Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | **Roma — Giovedì 12 Dicembre** | **Numero 294**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **495** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge del 9 giugno 1901, n. 211;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'applicazione della legge 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzi di difesa contro la grandine.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Capodimonte (Napoli), addì 17 novembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. Baccelli.

Visto *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

REGOLAMENTO
per l'esecuzione della legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzi di difesa contro la grandine

CAPO I.

Costituzione e funzionamento dei Consorzi

—

Art. 1.

Gli usufruttuari e conduttori di fondi, i quali, in rappresentanza dei proprietari, si facciano promotori di un Consorzio di difesa contro la grandine, debbono presentare al Sindaco, insieme ai documenti di cui al 1° capoverso dell'articolo 2 della legge 9 giugno 1901, n. 211, anche la dichiarazione, vidimata dallo stesso Sindaco, di assumerne in proprio gli oneri.

I proprietari od usufruttuari dovranno giustificare tale loro qualità o con certificato di Catasto o con atto di notorietà rilasciato dal Sindaco.

I conduttori dovranno giustificare tale loro qualità o con la copia del contratto d'affitto o, in caso di contratto verbale, con una dichiarazione del proprietario del fondo, vidimata dal Sindaco.

Art. 2.

Il Sindaco, ricevuta la domanda dei promotori del Consorzio e verificato se essa corrisponde al disposto degli articoli 1 e 2 della legge, invita, mediante avviso affisso all'albo pretorio e notificato individualmente a mezzo del messo comunale, i proprietari ed interessati dei terreni consorziali a dichiarare, entro il termine di 15 giorni, se aderiscono alla proposta.

Nel caso di Consorzio fra proprietari di più Comuni, la notificazione di cui al 1° comma dovrà farsi da ciascun Sindaco agli interessati nel proprio Comune.

Nel caso in cui il Consorzio si voglia limitare a determinati terreni da specificare, nella corografia di cui all'articolo 2 della legge, si dovranno indicare anche i terreni intermedi e limitrofi ai quali non s'intenda estenderlo.

La dichiarazione di cui al comma 4 dell'articolo 2 della legge, sarà fatta davanti al Sindaco o al segretario del Comune in cui sono situati i terreni chiamati a partecipare al Consorzio.

L'adesione, anche orale, dovrà essere trascritta in apposito registro.

Art. 3.

Trascorso il termine di cui al precedente articolo, qualora dall'esame delle risposte risulti l'adesione ai termini del 1° comma dell'articolo 3 della legge, il Sindaco fa pubblicare per 15 giorni, all'albo pretorio, l'elenco dei consorziandi, con l'indicazione dei terreni e della superficie da ciascuno di essi posseduti, nonchè dell'imposta fondiaria o dei rispettivi redditi catastali; e durante il periodo di pubblicazione gl'interessati possono esaminare gli atti personalmente o per mezzo di persona da loro delegata ed interporre ricorso alla Giunta provinciale amministrativa. Il ricorso potrà essere presentato alla Segreteria del Comune.

Se il Consorzio comprende terreni appartenenti a Comuni di provincie diverse, la deliberazione sulla sua costituzione sarà presa dalla Giunta provinciale amministrativa della provincia nella quale è compresa la maggiore estensione dei terreni stessi.

Art. 4.

L'adunanza generale è chiamata a deliberare sullo Statuto, il quale dovrà determinare il limite massimo della spesa annuale e di quella d'impianto; specificare i mezzi coi quali s'intende provvedere alla difesa della grandine; determinare il riparto delle spese secondo l'articolo 6 della legge e di conformità le quote rispettive dei consorziati, i modi d'amministrazione ed i poteri assegnati ai delegati.

Qualora essa non prenda deliberazione su tali oggetti, sebbene portati all'ordine del giorno, spetta alla Delegazione di deliberare.

La revisione dello Statuto sarà fatta ogni anno nella prima convocazione dell'adunanza generale del Consorzio.

Art. 5.

Scaduto il primo termine del Consorzio, se vi sia la proposta di proroga e questa abbia riportato tante adesioni quante sono richieste per la costituzione, il Prefetto, su conforme deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, dichiara, con suo decreto, prorogato il Consorzio per un successivo periodo non maggiore di 5 anni.

Art. 6.

Nel caso previsto dall'articolo 11 della legge, la delegazione dei Consorzi riuniti provvederà, ove non sia stato deliberato dalla adunanza generale dei Consorzi medesimi, a formare il nuovo Statuto e a determinare il limite massimo della spesa annuale e di quella d'impianto.

CAPO II.

Depositi e trasporti delle polveri piriche

—

Art. 7.

Per istituire depositi di polvere pirica, in quantità superiore ai 3 chilogrammi, i Consorzi dovranno ottenere la licenza dal Prefetto della provincia in cui il deposito viene istituito.

Dovranno pure ottenere la licenza permanente, ovvero per una o più volte determinate, per trasportare polveri in quantità superiore ai 3 chilogrammi.

Art. 8.

I magazzini destinati dai Consorzi al deposito delle polveri piriche dovranno avere le seguenti condizioni:

a) essere interamente isolati, non abitati, distanti da luoghi abitati, comprese le masserie o fattorie e le case coloniche, da strade ordinarie o ferrate, fiumi e canali navigabili, da cimiteri, chiese aperte al pubblico, e da luoghi nei quali sogliansi tenere riunioni per feste, fiere, ecc.;

b) essere costruiti in solida muratura od avere le aperture convenientemente difese, per impedire ogni asportazione, e l'introduzione dall'esterno nell'interno di materie infiammate od infiammabili.

Le condizioni di cui sopra dovranno essere verificate da una Commissione composta del Sindaco del luogo, del brigadiere dei RR. carabinieri e di altra persona scelta dal Prefetto fra quelle specialmente competenti in materia. Detta Commissione prescriverà e verificherà le distanze di cui alla lettera *a*), e potrà ordinare tutte quelle opere che, a seconda dell'importanza del deposito, riterrà necessarie per garantire la sicura custodia delle polveri e l'incolumità pubblica

Se si tratti d'impianti in vicinanza di strade ferrate pubbliche, la Commissione dovrà, sotto i puri riguardi tecnici delle medesime, procurarsi ed osservare il parere della competente Autorità ferroviaria, rivolgendosi all'uopo, a seconda del territorio, al rispettivo ispettore capo di circolo.

Copia del verbale di visita verrà rimessa al Prefetto per ottenere la licenza di trasporto e deposito.

Art. 9.

Ogni magazzino di deposito sarà dato in consegna o ad un membro della delegazione del Consorzio o ad un custode incaricato dei movimenti delle materie in esso contenute.

In questo secondo caso il custode deve nominarsi con le norme prescritte dall'articolo 45 della legge 21 dicembre 1890, n. 7321 (serie 3ª), avere i requisiti voluti dall'articolo 106 del Regolamento 5 febbraio 1891, n. 67, ed essere assicurato contro gl' infortunî sul lavoro.

Art. 10.

Ai Consorzi istituiti secondo le norme stabilite dalla legge, è però fatta facoltà di tenere, esclusivamente presso ciascuna delle proprie stazioni di sparo, nonchè di trasportare dal deposito alle singole stazioni predette, dal 1° maggio al 15 novembre, una quantità di polvere non superiore ai 20 chilogrammi, uniformandosi alle prescrizioni di cui appresso.

Art. 11.

La delegazione del Consorzio dovrà, anticipatamente, far conoscere al Prefetto la località precisa in cui intende impiantare le stazioni di sparo, la quantità di polvere assegnata a ciascuna in dotazione e la persona alla quale è data in consegna.

Anche le stazioni di sparo saranno sottoposte a visita della Commissione di cui all'articolo 8, la quale prescriverà le condizioni ritenute necessarie, nei rispetti della pubblica sicurezza, per l'impianto delle stazioni stesse, per il trasporto e la custodia delle polveri.

Copia del verbale di visita sarà allegata alla denunzia.

Art. 12.

La quantità di polvere assegnata a ciascuna stazione di sparo sarà trasportata e custodita sotto la personale responsabilità dei delegati del Consorzio e sotto la osservanza di quelle cautele che saranno stabilite dall'Autorità governativa, sentita la Commissione di cui all'articolo 8. Dovrà poi sempre essere data in consegna a determinata persona, che dia sicuro affidamento di garen-

tirne il trasporto e la custodia e d'impedire che venga distratta ad altro uso.

Dovrà pure essere trasportata e tenuta in recipienti idonei alla conservazione ed esclusivamente a ciò destinati.

La persona la quale è incaricata del trasporto, dovrà essere munita di un certificato che indichi, di volta in volta per ogni trasporto, la quantità, la provenienza e la destinazione della polvere.

Il delegato del Consorzio rilascierà tale certificato, staccandolo da un bollettario a madre e figlia.

Art. 13.

Il trasporto di polveri da sparo ai magazzini consorziali, quando non sia fatto a cura del fabbricante o dell'esercente un deposito privato, avrà luogo sotto la responsabilità del presidente del Consorzio e l'osservanza delle prescrizioni che il Prefetto stabilirà per la difesa della pubblica incolumità.

Ove lo creda necessario per gravi motivi, il Prefetto potrà inoltre ordinare che il trasporto sia fatto con accompagnamento di uno o più agenti della forza pubblica o di persone di sua fiducia.

Art. 14.

Il Prefetto della provincia può, per ragioni di pubblica sicurezza, vietare l'impianto di determinate stazioni di sparo e disporre la soppressione di quelle esistenti. L'Autorità di pubblica sicurezza potrà visitare i depositi per constatarne la sicurezza e la sussistenza delle polveri in relazione alle risultanze del registro di entrata e uscita, nonchè procedere a verifiche presso le singole stazioni di sparo.

Art. 15.

Di ogni sottrazione o distrazione le delegazioni dei Consorzi ed i custodi dovranno fare immediata denunzia scritta all'Autorità di pubblica sicurezza più prossima.

Nel caso di negligenza nella custodia, o di ritardo nella denunzia, il Consorzio potrà essere privato della licenza, salvo ogni responsabilità penale e civile a norma di legge.

Art. 16.

Per cura delle delegazioni dei Consorzi, le persone alle quali saranno affidati i cannoni grandinifughi debbono essere istruite sull'uso dei medesimi e sulle precauzioni da usarsi onde prevenire infortunî.

Art. 17.

Le polveri non impiegate per qualsivoglia motivo nelle stazioni di tiro, dovranno essere, alla fine della campagna grandinifuga e non più tardi del 15 novembre, raccolte nel deposito del Consorzio od in altro riconosciuto dal Prefetto della provincia, che le prenderanno in carico sul registro di che all'articolo 24, indicando la data dell'introduzione, la provenienza, il numero e tipo dei pacchi.

Art. 18.

I contravventori alle condizioni stabilite nelle licenze in esecuzione di quanto è prescritto nel presente Regolamento, sono considerati come mancanti di licenza, e puniti a mente dell'articolo 21 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, n. 6144, salvo le maggiori pene stabilite nel Codice penale e in altre leggi.

CAPO III.

Fabbricazione e distribuzione di polveri piriche

—

Art. 19.

Le polveri piriche destinate esclusivamente ai Consorzi di difesa contro la grandine, per godere dell'esenzione concessa dall'articolo 13 della legge, dovranno essere compresse in forma cilindrica, ovvero a grani sciolti, tali che nessuno di essi possa passare dalle maglie di un setaccio di controllo, i cui fori non abbiano alcuna dimensione inferiore a tre millimetri.

Art. 20.

La fabbricazione delle polveri dovrà effettuarsi in opifici sottoposti alla vigilanza permanente della Finanza, in base ad apposite dichiarazioni di lavoro, ed in locali ed apparecchi diversi da quelli servienti alla fabbricazione di prodotti soggetti a tassa, ovvero negli stessi locali ed apparecchi ma in periodi di tempo differenti.

Art. 21.

Le polveri saranno accertate, per qualità, secondo la diversa forma stabilita dall'articolo 19, e per quantità, direttamente dagli agenti della Finanza, ed introdotte, a misura della fabbricazione, in apposito magazzino assimilato ai doganali di proprietà privata, escluso l'obbligo della cauzione.

Art. 22.

Le polveri non potranno estrarsi dai magazzini se non racchiuse in pacchetti o recipienti immediati (senza, cioè, corpi eterogenei intermedî fra la polvere ed il recipiente), del peso netto di chilogrammi 1, 1,50, 2, 2,50 e 3 identificati con fascette provvedute gratuitamente dall'Amministrazione, ed in quantità complessivamente superiore (al netto) a 3 chilogrammi.

Le fascette saranno applicate saldamente a cura del fabbricante, sotto la vigilanza degli agenti dell'Amministrazione, e recheranno lo stemma ufficiale dello Stato, la leggenda « Polveri grandinifughe » e l'indicazione del peso netto.

Art. 23.

Le polveri estratte dal magazzino della fabbrica dovranno essere, di regola, destinate direttamente ai depositi dei Consorzi di difesa contro la grandine.

Però è consentito di trasportarle in depositi privati, mediante bolletta di cauzione soggetta a certificato di scarico dell'Ufficio tecnico di Finanza. Questi depositi dovranno essere instituiti in magazzini assimilati ai doganali di proprietà privata, compreso l'obbligo della cauzione da prestarsi nei modi e nella misura prescritti dalla legge e Regolamento doganali. Dai detti depositi non potranno estrarsi polveri se non accompagnate da bolletta di cauzione, e con destinazione ai depositi dei Consorzi, o alle stazioni di tiro, e in quantità complessivamente superiore a 3 chilogrammi.

Art. 24.

Nel registro di magazzino di deposito del Consorzio, da tenersi a norma dell'articolo 19, comma 3°, della legge 14 luglio 1891, n. 682, basterà che a cura del Consorzio medesimo sia annotato dalla parte dell'entrata: la fabbrica od il deposito privato da cui le polveri provengono, la data dell'introduzione nel deposito del Consorzio ed il numero e tipo dei pacchi introdotti; dalla parte dell'uscita: la data dell'estrazione, il numero e tipo dei pacchi estratti, e la stazione di tiro alla quale la polvere fu destinata.

Art. 25.

Le fascette d'identificazione dei pacchetti, di cui all'articolo 22 del presente Regolamento, terranno luogo del certificato di legittima provenienza prescritto dall'articolo 19 della legge 14 luglio 1891, n. 682.

Art. 26.

L'impianto e l'esercizio delle fabbriche in cui si producono polveri per gli spari grandinifughi, come pure la istituzione dei depositi, sono soggetti alle disposizioni della legge 14 luglio 1891, n. 682, e del relativo Regolamento, in quanto non sia diversamente disposto dal presente Regolamento.

CAPO IV.

Prova dei cannoni ed apparecchi di sparo

—

Art. 27.

Qualunque cannone od apparecchio destinato agli spari contro la grandine, come pure i loro organi di chiusura non potranno mettersi in commercio, nè adoperarsi, se non dopo essere stati

provati da appositi istituti di prova ufficiale e muniti in conseguenza di marchio.

Art. 28.

La prova vien fatta sottoponendo quei cannoni, o quegli apparecchi, e relativi organi di chiusura, allo sparo con carica superiore a quella, che verrà poi indicata dal marchio, come normale; ovvero aumentando la pressione con altri mezzi, od adoperando un esplosivo più potente.

Gl'interessati potranno assistere alle prove, senza però alcuna ingerenza sul loro andamento.

Art. 29.

I cannoni od apparecchi che alla prova risultassero seriamente difettosi, oppure deficienti di resistenza in parti che non potessero cambiarsi, verranno guastati in modo da renderli inservibili all'uso pel quale vennero fabbricati. Ove, per contro, possano essere convenientemente rinforzati, saranno restituiti ai fabbricanti che, modificatili, potranno ripresentarli ad una nuova prova. Se anche questa seconda prova non dimostrasse la loro bontà, verranno definitivamente guastati.

Art. 30.

Ogni cannone ed apparecchio che subisca una modificazione che ne assottigli comunque le pareti o cambi il sistema di chiusura, deve essere sottoposto ad una nuova prova.

Art. 31.

Le prove di cui ai precedenti articoli saranno eseguite in uno o più istituti di prova che piglieranno il nome di *Stazioni di prova per cannoni ed apparecchi grandinifughi.*

Tali stazioni saranno istituite, almeno in numero di una per ciascuna regione, per decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, presso le Scuole agrarie governative, o presso quelle Camere di commercio del Regno che ne facciano richiesta.

Potranno inoltre i fabbricanti privati essere autorizzati, dietro loro domanda, ad istituire Stazioni di prova autonome, secondo le norme che verranno stabilite col decreto Reale di cui all'articolo seguente.

Art. 32.

Con altro Regolamento da approvarsi con decreto Reale, saranno stabilite le norme, secondo il quale le Stazioni procederanno alle prove, fissando il peso, la qualità delle cariche da impiegare, e tutte le altre modalità inerenti alle prove stesse, e provvederà pure alla definizione del marchio da apporsi ai cannoni ed apparecchi provati con buon esito.

Art. 33.

Col decreto che istituisce le Stazioni di prova, verranno fissati i diritti da pagarsi per ogni cannone od apparecchio sottoposto a prova.

Art. 34.

In ogni anno il Prefetto della provincia dove sono istituite Stazioni di prova, nominerà una Commissione tecnica composta di 3 membri per l'esecuzione delle prove.

Art. 35.

Sono esenti dalle prove di cui agli articoli precedenti:

a) i cannoni ed apparecchi importati dall'estero, purchè muniti di un marchio di prova riconosciuto equivalente al marchio nazionale da un decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

b) tutti quelli che venissero fabbricati eventualmente in Stabilimenti dello Stato e per cura dello Stato medesimo;

c) tutti quelli muniti del contrassegno della visita passata a cura dell'Autorità militare a senso dell'articolo 14 della legge.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 36.

La concessione delle licenze ed ogni atto contemplato nel presente Regolamento sono esenti da ogni tassa.

Art. 37.

I cannoni ed apparecchi che alla pubblicazione del presente Regolamento già fossero in esercizio e non avessero per circostanze eccezionali potuto essere sottoposti a visita dell'Autorità militare, saranno esenti dalle prove di cui all'articolo 27 e seguenti, ma visitati ed identificati a cura dei Prefetti e secondo disposizioni che saranno date dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Il Numero 496 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 5 gennaio 1879, n. 4695 (serie 2ª), che approva la tabella descrittiva della divisa per gli ufficiali ed agenti forestali governativi e provinciali;

Udito il Consiglio forestale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La tabella descrittiva della divisa degli ufficiali, brigadieri e guardie forestali dello Stato e dei brigadieri e guardie stipendiati dalle provincie, allegata al R. decreto in data 5 gennaio 1879, n. 4695 (serie 2ª), è modificata, per la parte che riguarda la divisa degli ispettori e dei sotto ispettori forestali, come risulta da altra tabella qui annessa, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

TABELLA descrittiva della divisa modificata per gli ispettori ed i sotto ispettori forestali.

1° Divisa di piccola tenuta:

Giubba di panno turchino scuro (Tav. I n. 1) con due striscie verticali modello all'alpina ad un petto, con una fila di sei bottoni di metallo ossidato, aventi in rilievo lo stemma Reale (Tav. II n. 3) e attaccati a mezzo di apposito gancetto in modo da poterli levare e mettere, con colletto diritto munito di fiamme a due code di panno verde (Tav. III n. 4), con paramani di panno verde sormontati dai distintivi del grado in galloncino dorato, formati ad angolo col vertice in alto, terminato con un occhiello, (Tav. II nn. 1 e 2) con controspalline dello stesso panno, di forma trapezoidale fermate con la base maggiore alla cucitura della manica con due gancetti ed alla base inferiore con un bottoncino metallico simile ai precedenti, ma più piccolo.

I paramani delle maniche sono muniti lateralmente di tre bottoncini come quelli delle controspalline.

Pantaloni di panno grigio chiaro, modello corto per stivaloni o scarpe all'alpina, con bande laterali di panno verde della larghezza di centimetri 4 (Tav. I n. 1).

Berretto di panno turchino scuro, modello ufficiali dell'esercito, (Tav. IV n. 3) con stemma Reale ricamato in oro (Tav. IV n. 1), fascia di velluto verde sormontata dai distinti del grado in galloncino dorato, filettato alle cuciture verticali con cordoncini dorati.

Scarpe all'alpina o stivaloni, coi quali è permesso l'uso degli speroni.

Sciabola modello ufficiali di fanteria ed artiglieria, forma diritta con pendaglio e dragona di cuoio nero (Tav. II n. 6).

Mantello a ruota di panno turchino scuro portante sul bavero rivoltato e della medesima stoffa, le fiamme a due code di panno verde e fermaglio ossidato (Tav. III n. 1).

Cappotto. È a taglio diritto, va sovrapposto sul davanti per 20 centimetri e si abbottona con una doppia fila di 5 bottoni di metallo ossidato equidistanti fra di loro e attaccati in modo che l'ultimo rimanga un po' sotto la vita.

Ai due lati, sul petto, son praticate due tasche a taglio obliquo, la cui apertura è fermata da un bottoncino di metallo ossidato.

Al disotto di queste sonvi, ai due lati, altre due tasche, in senso orizzontale della larghezza di centimetri 17 con patta sovrapposta.

Sul fianco sinistro è fatta un'apertura verticale della lunghezza di centimetri 24, per dar passaggio all'elsa della sciabola.

Il bavero è rovesciato; è formato dello stesso panno del cappotto, ed è ornato sul davanti delle fiamme di panno verde a due punte.

Nel dorso del cappotto, all'altezza delle spalle, havvi un piegone fermato con punti a triangolo, per dare maggiore ampiezza al dietro del cappotto stesso.

Alla vita vi è una martingala allacciata con due bottoni grandi di metallo ossidato. Al disotto è praticato uno sparato per un tratto uguale ai 2[5 della lunghezza del cappotto, e tale apertura può essere abbottonata mediante 5 piccoli bottoni di metallo ossidato.

Le maniche in basso hanno una manopola a punta verso la spalla, dello stesso panno. Il cappotto è facoltativo.

La lunghezza del cappotto dev'essere tale che esso disti 20 centimetri da terra (Tav. III nn 2 e 3).

I distintivi per le maniche della giubba e per il berretto sono i seguenti (Tav. II nn. 1 e 2):

Sotto ispettori aggiunti, un galloncino piccolo.

Sotto ispettori di 2ª e 3ª classe, due galloncini piccoli.

Sotto ispettori di 1ª classe, tre galloncini piccoli.

Ispettori di 1ª, 2ª e 3ª classe, un galloncino grosso e uno piccolo.

Ispettori superiori di 2ª classe, un galloncino grosso e due piccoli.

Ispettori superiori di 1ª classe, un galloncino grosso e tre piccoli.

Inoltre i signori ispettori di 1ª classe porteranno ricamato sul braccio sinistro uno speciale distintivo, formato da due foglie di quercia con due ghiande sormontate dalla Corona Reale (Tav. II n. 4).

Guanti neri.

È concesso di completare l'armamento con la rivoltella.

2° Divisa di gran tenuta:

Giubba come per la piccola tenuta, con la sola differenza che i bottoni sono di metallo dorato, e le controspalline, assicurate come quelle della piccola tenuta, sono intrecciate di cordoncino dorato; per gli ispettori superiori di cordoncino grosso (Tav. II n. 5); per gli ispettori e sottoispettori di cordoncino più piccolo (Tav. II n. 7).

Pantaloni lunghi di panno grigio chiaro con bande laterali di panno verde, della larghezza di cent. 4, e sottopiedi di cuoio, fermati esternamente con fibbie e internamente con due bottoni gialli.

È permesso l'uso degli speroni.

Cappello all'alpina (Tav. IV n. 4) con stemma Reale, di metallo dorato (Tav. IV n. 2), penna d'aquila e distintivi in oro simili a quelli del berretto, situati al lato sinistro, formati ad angolo col vertice in su.

Sciabola, come per la piccola tenuta, ma con pendaglio e dragona di galloncino d'oro.

Mantello e cappotto, uguali a quelli della piccola tenuta. Il cappotto è facoltativo.

Guanti bianchi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

Il Numero 498 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 6 dicembre 1901, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Milano 5°;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Milano 5° è convocato pel giorno 29 dicembre 1901, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 gennaio 1902.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1901.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Determinazione Ministeriale
approvata da S. M. in udienza del 28 novembre 1901:

Medaglia d'argento.

Castellani Ubaldo, vice brigadiere legione carabinieri Palermo n. 90-35 matricola.

Di perlustrazione con un dipendente, affrontava risolutamente cinque malfattori, impegnando conflitto a fuoco; e poichè, sin dall'inizio di questo, il suo dipendente cadeva ucciso, sostenne da solo, con ammirevole calma, il combattimento, riuscendo ad uccidere uno dei ribelli ed a mettere gli altri in fuga. — Monte San Giuliano (Trapani), 26 maggio 1901.

Caccioppo Angelo, carabiniere id. Palermo, n. 2483-31 id.

Nella predetta circostanza s'impegnava coraggiosamente nel conflitto, perdendovi la vita.

De Stasio Eduardo, guardia municipale di Napoli.

Malmenato e ferito, nel tentare l'arresto di un ribelle, da molti parenti ed amici di costui, avendo visto un compagno in procinto di essere ucciso da un altro ribelle, svincolavasi dai suoi avversari e correva in aiuto del compagno, liberandolo dall'assalitore. — Napoli, 28 maggio 1901.

Galloro Antonio, guardia municipale di Napoli.

Nella predetta circostanza, visto il compagno che stava per essere sopraffatto da gran numero di ribelli armati, accorreva coraggiosamente in suo aiuto, rimanendo però gravemente ferito per opera di uno dei rivoltosi.

Bennati Pasquale, guardia di finanza, circolo di Menaggio, n. 7542 matricola.

Da solo affrontò una banda di circa quindici contrabbandieri, minacciato di morte, percosso e gettato a terra, continuò a lottare per mantenere forza alla legge, facendo uso delle armi solo quando si vide in procinto di essere gettato in un burrone — Dizzasco (Como), 9 giugno 1901.

Beretta Ambrogio, brigadiere legione carabinieri Bari, n. 710-22 matricola.

Slanciatosi coraggiosamente in una casa, per tentare l'arresto di un pericoloso vigilato speciale, malgrado le risolute minaccie di costui, fu, con destrezza, disarmato dal ribelle

della propria rivoltella ed ucciso — Massafra (Lecce), 27 giugno 1901.

Ditonno Pietro, carabiniere legione Bari, n. 493-3 matricola.

Nella predetta circostanza, visto cadere il suo superiore, con coraggio e risolutezza si slanciava contro il malvivente e dopo breve ma fiera lotta, benchè ferito di coltello, lo uccideva.

Satta Francesco, furiere maggiore 15 fanteria, n. 27-17 id.

Accorso per sedare una rissa sorta fra cinque pregiudicati, con singolare ardimento ne affrontava e disarmava uno che, armato di rivoltella, aveva già ferito l'avversario; e quindi, con risolutezza ammirevole si slanciava contro un secondo rissante che ne aveva atterrato e ferito di coltello un altro, inseguendolo finchè venne arrestato da altre persone accorse. — Bari, 30 giugno 1901.

Gemellaro Carmelo, guardia di città.

Nel procedere all'arresto di un ribelle, benchè ferito da costui sì gravemente che poco dopo morì, non potendo far uso delle armi, si avvinchiò all'avversario riuscendo a trattenerlo fino all'arrivo di due altre guardie. — Messina, 7 luglio 1901.

Andreini Torquato, tenente compagnia carabinieri d'Africa.

Dopo essersi distinto per avvedutezza ed ardire in due precedenti conflitti con briganti, riusciva, con la truppa ai suoi ordini, ad uccidere, dimostrando nel conflitto coraggio e sangue freddo, un temuto ed audace latitante. — Galata (Colonia Eritrea), 23 luglio 1901.

Gabrù Merscià 1°, ascari 2° battaglione indigeni, n. 543 matricola.

Di pattuglia con altri militari, animosamente inseguiva un latitante che aveva tentato far fuoco sulla truppa; preso di mira, a soli dieci passi di distanza, dal brigante appostato dietro un tronco d'albero, riusciva ad ucciderlo con un colpo di fucile. — Adi Laguen (Colonia Eritrea), 10 agosto 1901.

Sgrò Saverio, guardia di città, compagnia di Milano — Pizzo Salvatore, id. id. id. id.

Nel tentare l'arresto di un pericoloso pregiudicato, trovavano fiera resistenza da parte di costui armato di coltello e spalleggiato da numerosi amici; ma benchè malmenati e minacciati nella vita, tennero testa ai ribelli fino all'arrivo di altri agenti e militari col cui concorso ne arrestavano tre. — Milano, 2 settembre 1901.

Medaglia di bronzo.

Berardi Quirico, caporale maggiore 16 fanteria, n. 14110 matricola.

Accorso coraggiosamente a dividere due rissanti, ne disarmò e trasse in arresto uno con l'aiuto di un altro militare. — Bari, 9 luglio 1900.

Caponi Sante, caporale 1° battaglione fanteria R. truppe nell'Estremo Oriente.

Capo di un distaccamento a protezione di una missione cattolica, essendo uscito in ricognizione, riusciva a far sgombrare un villaggio occupato da « boxers » che avevano fatto fuoco sul distaccamento, infliggendo loro gravi perdite; e più tardi, coi suoi uomini, aiutato da alcuni paesani cattolici, armati, fugava un grosso nucleo di « boxers » che avevano assalito la missione. — Cia-Kia-Tao (China), 9 ottobre 1900.

Camisasca Ludovico, furiere comando R. truppe nell'Estremo Oriente.

Si distinse per sangue freddo esemplare in occasione di uno scoppio di materie esplodenti avvenuto in un locale ove egli trovavasi con altri militari, e diede più volte prova di coraggio nel ricercare ed arrestare dei malfattori armati, coi quali venne anche a conflitto. — Pekino (China), ottobre 1900 — febbraio 1901.

Bos Carlo, sergente 1° battaglione bersaglieri R. truppe nell'Estremo Oriente.

Capo di un posto di vigilanza sul Pei-ho, essendo stato il posto preso di mira da alcuni ribelli, passato arditamente il fiume coi suoi uomini, li inseguì, e sostenne per qualche tempo il fuoco di una grossa banda di chinesi sopraggiunti, ritirandosi solo quando, per la sproporzione delle forze, tale misura era indispensabile. — Pien-Kwantun (China), 27 ottobre 1900.

Boraso Angelo, guardia scelta di finanza, circolo di Chiavari, n. 7885 matricola.

Affrontò coraggiosamente un individuo, autore di un ingente furto, il quale, armato di rivoltella, tentava fuggire minacciando chiunque gli si parasse innanzi, e, senza lasciarsi intimorire dal malfattore, che tentava spargli contro un colpo di rivoltella, riusciva ad arrestarlo. — Chiavari, (Genova), 21 maggio 1901.

Todisco Ettore, delegato di pubblica sicurezza.

Accorso con alcune guardie di città ed alcuni carabinieri, per sedare una grave ribellione alla forza pubblica, con molta energia e prudenza riuscì a trattenere e condurre, alla lontana caserma delle guardie di città, i ribelli arrestati, non ostante che questi fossero spalleggiati dalla folla. — Napoli, 28 maggio 1901.

Corpodicristo Antonio, sottobrigadiere delle guardie di città — Lamonica Alfonso, capo drappello delle guardie municipali di Napoli — Rea Mattia, guardia di città — Vizzari Vincenzo, id. id.

In occasione della predetta ribellione, concorsero efficacemente a che fosse mantenuta forza alla legge, rimanendo feriti nella colluttazione.

Callegari Alfonso, carabiniere legione Firenze, n. 3242-55 matricola.

Di notte, in aperta campagna, inseguì arditamente due individui autori di vari furti, e, benchè ferito alla mano destra da un colpo di pistola tiratogli a bruciapelo, non desistette dall'inseguire i malfattori riuscendo, dopo viva colluttazione e con l'aiuto di altri militari dell'arma, ad arrestarne uno. — Pescia (Lucca), 31 maggio 1901.

Basile Nicolò Umberto, soldato 28 fanteria, n. 10545-60 id.

Intromessosi arditamente fra due rissanti, benchè gravemente ferito all'anca destra da uno di questi, inseguì il feritore e, raggiuntolo, con l'altrui aiuto, lo assicurò alla giustizia. — Girgenti, 14 luglio 1901.

Lombardi Enrico, tenente 10 fanteria — Sanna Paolo, id. legione carabinieri Cagliari — Capitta Antonio Maria, brigadiere id. Cagliari, n. 244-17 matricola — Casula Giovanni, id. id. Cagliari, n. 660-15 id. — Meloni Sisinnio, carabiniere id. Cagliari, n. 6609-15 id. — Zucca Antonio, id. id. Cagliari, n. 6615-15 id.

Dopo avere sostenute lunghe ed eccezionali fatiche per la ricerca di due temuti latitanti, rintracciatili, ebbero con costoro conflitto a fuoco, riuscendo ad ucciderne uno. — Oliena (Sassari), 20 luglio 1901.

Battaglio Alberto, brigadiere id. Cagliari, n. 1056-83 id.

Essendo riuscito a sorprendere un temuto latitante in una casa rustica, arditamente penetrò nella casa, e, gettatosi sul bandito, seco lui colluttandosi, lo trattenne fino all'arrivo di alcuni militari dell'arma, col concorso dei quali lo trasse in arresto. — Oliena (Sassari), 29 luglio 1901.

Ferrari Pietro Quinto, sorvegliante municipale.

Avendo scorto due guardie di città che lottavano contro numerosi ribelli, si slanciò coraggiosamente in aiuto degli agenti e con essi sostenne la lotta, fino all'arrivo di altri agenti e militari. — Milano, 2 settembre 1901.

Determinazione Ministeriale 28 novembre 1901:

Encômio solenne.

Schettini Michele, guardia municipale di Napoli — Silvestro Nunzio, id. id. id. — Capuano Attilio, id. id. id. — Stella Dome-

nico, guardia di città — Potena Luigi, id. id. — Calandra Antonio, id. id. — Bova Demetrio, id. id. — Mingoia Michele, id. id. — Lecci Francesco, id. id.

Concorsero coraggiosamente ed efficacemente nella repressione di un grave tumulto — Napoli, 28 maggio 1901.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 21 novembre 1901:

Di Saluzzo di Paesana marchese Marco, capitano in aspettativa a Torino, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 1° dicembre 1901:

Garioni cav. Vincenzo, colonnello di fanteria, a disposizione, trasferito nel corpo di stato maggiore continuando a rimanere nell'attuale posizione, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° gennaio 1902.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 21 novembre 1901:

Lombardi Gustavo, tenente legione Palermo, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1901:

Sottocasa Augusto, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Sciarra Carlo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Pistolese Gerardo, sottotenente 15 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

Pasti cav. Cesare, colonnello comandante 18 fanteria — Bellezza cav. Angelo, tenente colonnello 21 id. — Bergamaschi cav. Tito, maggiore 20 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 dicembre 1901.

Pratis Serafino, tenente 2 alpini, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Massei Alberto, id. in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Leotardi Vittorio, id. 4 bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Con RR. decreti del 17 novembre 1901:

Sardo Ercole, tenente 5 alpini, accettata la dimissione dal grado.

Racah Salomone, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Anziani Giovanni, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 21 novembre 1901:

Zocca Aroldo, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Cinotti Carlo, id. 35 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Calvi Guido, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Pirola Emilio, id. 13 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 24 novembre 1901:

Gaudio Vincenzo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Rosini Ferruccio, tenente 9 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Basevi Ugo, id. 31 id., accettata la dimissione dal grado.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 24 novembre 1901:

Fontana Federico, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Lanzoni Umberto, id. reggimento lancieri di Montebello, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti dell'8 novembre 1901:

Pila cav. Giovanni, colonnello comandante 15 artiglieria, esonerato dalla anzidetta carica e nominato comandante scuola centrale di tiro d'artiglieria, a datare, per le competenze, dal 16 novembre 1901.

D'Alessandro cav. Felice, tenente colonnello 10 id., nominato comandante 15 artiglieria, cogli assegni del suo grado e colle altre competenze, dal 16 id.

Di Blasi cav. Raffaele, id. 2ª brigata fortezza, incaricato delle funzioni di direttore del magazzino centrale militare di Torino, collo stipendio del suo grado e colle altre competenze, dal 1° dicembre 1901.

Ferrari cav. Achille, id. a disposizione del Ministero Guerra, incaricato della direzione del magazzino centrale militare di Torino - Bruzzo Giuseppe, capitano 9 artiglieria (treno), collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° dicembre 1901.

I seguenti sottotenenti già allievi della scuola d'artiglieria e genio sono promossi tenenti:

Bondetti Giulio — Seymandi Ezio.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti:

Braga Francesco — Vannini Gino — De Vecchi Pietro — Del Bono Emilio — Lazzi Luigi — Mondini Valentino — Maritano Giuseppe — Ginocchio Angelo — Labruna Domenico.

Con R. decreto del 14 novembre 1901:

Ciccodicola cav. Federico, maggiore RR. truppe Africa, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 14 novembre 1901:

Giraldi cav. Pietro, capitano medico 20 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° dicembre 1901.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 24 novembre 1901:

Arizzi Giovanni, tenente contabile ospedale Padova, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con RR. decreti del 21 novembre 1901:

Maculani Alberto, vice segretario di 3ª classe dispensato dal servizio per soddisfare gli obblighi di leva — De Gregorio dott. Umberto, volontario id. id. id., riammessi in servizio nella stessa qualità, dal 1° dicembre 1901.

Personale insegnante.

Con RR. decreti del 24 novembre 1901:

Racchi Giovanni, maestro aggiunto di ginnastica, scuola centrale di tiro di fanteria — Prinetti Giovanni, id. id. id., scuola militare, promossi maestri di 3ª classe.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto del 24 novembre 1901:

Bosi Giovanni, ragioniere geometra di 1ª classe, promosso ragioniere geometra principale di 3ª classe, con riserva d'anzianità.

Ufficiali di complemento.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

Ciani Fordiego, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Galli Alberto, sottotenente cavalleggeri di Vicenza — Matteucci Raffaele, id. cavalleria, cessano d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione d'età.

Micalizzi Salvatore, tenente veterinario, cessa d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed è

inscritto, a sua domanda, con lo stesso grado ed anzianità, nella milizia territoriale.

Con RR. decreti del 17 novembre 1901:

Bistondi Icilio, tenente 5 genio — Ianigro Teodorico, tenente contabile, cessano d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione d'età.

Del Conte Tebaldo, id., cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione d'età, ed è inscritto, a sua domanda, con lo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva.

Casnedi Cesare Andrea, id., id. id. id., ed è inscritto a sua domanda, con lo stesso grado, nel ruolo degli ufficiali contabili di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 21 novembre 1901:

Carusi Adolfo, sottotenente fanteria — Silvestri Emilio, id. id. — Villosio Gio. Domenico, id. 1° alpini, accettata la dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 24 novembre 1901:

Delli Noci Raffaele, sottotenente fanteria — Mingarelli Guido, id. id. — Cavazza Ercole, tenente cavalleria, accettata la dimissione dal grado.

Masciarelli Antonio, tenente medico, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali medici di complemento, per ragioni di età, ed è inscritto, a sua domanda, col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

Menatti Attilio, id., id. id. id. ed è inscritto, a sua domanda, col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Caselli Alessandro id. — Giaimo Salvatore, id. — Battei Luigi, id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali medici di complemento, per ragione di età.

Con R. decreto del 28 novembre 1901:

Gandolfi Umberto, sottotenente contabile, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

Calcaterra Vittorio, tenente 5 alpini — Scoditti Samuele, sottotenente fanteria, accettate le dimissioni dal grado.

Spinelli cav. Andrea, tenente cavalleria, rettificato il cognome come appresso: Spinelli barone della Scala cav. Andrea.

Con RR. decreti del 17 novembre 1901:

Simoncini Pietro, tenente fanteria — Greppi Enrico, id. 5 alpini, accettate le dimissioni dal grado.

Gonnelli Giuseppe, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

Massaro Giuseppe, tenente 3 genio, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale ed è inscritto coll'attuale suo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, genio, a sua domanda.

Con RR. decreti del 24 novembre 1901:

Marsili Mario, tenente fanteria — Montesano Luigi, id. id., accettate le dimissioni dal grado.

I seguenti militari di truppa in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria:

Selia Giacomo — Marrocco Giuseppe.

Cecchini Massimo, tenente medico — Vatalano Bruno, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale, per ragione d'età, e sono inscritti, a loro domanda, nella riserva, col grado medesimo.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 14 novembre 1901:

I sottoindicati ufficiali cessano di appartenere nella riserva, per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Arma dei Reali carabinieri:

Malacrida cav. Antonio, maggiore — Gatti cav. Antonio, capitano — Capidi Ottavio, sottotenente — Concari Giuseppe, id. — Marletto Giovanni, id.

Arma di fanteria:

Giraudi cav. Stefano (B) tenente colonnello — Franchi cav. Annibale, maggiore — Gemelli cav. Giosuè, id. — Nucci cav. Oreste id. — Cavalli cav. Camillo, id. — Tesio Giuseppe, capitano — Clerici cav. Ferrante, (A) id. — Priviato Alessandro, (A) id.

Arma di cavalleria:

Frigerio cav. Achille, colonnello — Marazzani cav. Giovanni, tenente colonnello — Priola Nicolò, capitano — Gajno Benedetto, tenente.

Personale permanente dei distretti:

Oddo cav. Giov. Battista, tenente colonnello — Bizzoni cav. Giuseppe, maggiore.

Con RR. decreti del 17 novembre 1901:

Duc cav. Emilio, maggiore genio — Berardinelli cav. Rocco, tenente colonnello contabile — Gagliardi cav. Giulio, maggiore contabile — Furga cav. Ferdinando, capitano contabile — Rebizzi cav. Giuseppe, id. — Piantanida Rodolfo, id., cessano di appartenere alla riserva, per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Con RR. decreti del 21 novembre 1901:

Capello cav. Nestore, maggiore commissario, cessa di appartenere alla riserva, per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Lanza cav. Pietro, maggiore medico — Campobasso Giov. Battista, id, cessano di appartenere alla riserva, per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Forges-Davanzati Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lecce, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Berrutti Giovanni, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale di Castrovillari, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Scognamiglio Alfredo, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale di Sarzana, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Fazzari Antonio, aggiunto giudiziario in aspettativa per motivi di famiglia a causa di servizio militare a tutto ottobre 1901, è richiamato in servizio dal 1° novembre 1901, ed è destinato alla R. procura del tribunale di Castrovillari.

Porta Cesare, pretore del mandamento di Ponza, è tramutato al mandamento di Montemurro.

Brogiani Omero, pretore del mandamento di Calice al Cornoviglio, è tramutato al mandamento di Rivalta Bormida.

Degli Uberti Vincenzo, pretore del mandamento di Palata, è tramutato al mandamento di Sassa.

Domenicano Salvatore, pretore del mandamento di Sassa, è tramutato al mandamento di Palata.

Sinistra Carmelo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Girgenti, è tramutato al mandamento di Ravanusa, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Crispo Antonio, uditore in temporanea missione di vice pretore al mandamento di Longobucco con la mensile indennità di lire 100, è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Corzeto, con incarico di reggere l'ufficio

in mancanza del titolare, cessando dal percepire la detta indennità.

I sottoindicati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1901-1903:

Marra Michele, del mandamento di Formicola.

Angiono Giuseppe, del mandamento di Cossato.

Cutinolli Saverio, del mandamento di Pomigliano d'Arco.

Con decreto Ministeriale del 22 ottobre 1901:

Bazzicalupo Alfonso, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, in aspettativa per infermità, a tutto settembre 1901, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per sei mesi, dal 1° ottobre 1901.

Con decreto Ministeriale del 26 ottobre 1901:

Il decreto Ministeriale, in data 2 agosto 1901, col quale Politi Giulio, giudice del tribunale di Monteleone, fu privato dello stipendio dal 29 luglio 1901, per abusiva assenza dal posto, è revocato.

Con decreto Ministeriale del 27 ottobre 1901:

Zagari Francesco, uditore presso il tribunale civile e penale di Messina, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, perchè sottoposto a procedimento penale.

Cancellerie e Segreterie.

Con R. decreto del 4 ottobre 1901:

Salvaneschi Giovanni Battista, cancelliere della pretura di San Valentino, è, d'ufficio, collocato a riposo ai termini degli articoli 1, lettera *A*, e 4 della legge sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° ottobre 1901.

Con decreti Presidenziali del 6 ottobre 1901:

Mattia Saverio, alunno di 1ª classe nel tribunale civile e penale di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, fino al 30 settembre 1901, con l'assegno di lire 45 mensili, pari alla metà della sua retribuzione, è, a sua domanda, dispensato dal servizio, per constatata impossibilità a continuarlo, a decorrere dal 1° ottobre 1901.

Paladino Giovan Giacomo, alunno di 1ª classe nel tribunale civile e penale di Sala Consilina, è, a sua domanda, dispensato dal servizio, per constatata impossibilità a continuarlo, a decorrere dal 1° novembre 1901.

Con decreti Presidenziali del 15 ottobre 1901:

Inglese Salomone, alunno di 2ª classe nella pretura di Solmona, è tramutato al tribunale di Solmona.

Sardella Luigi, alunno di 2ª classe nella pretura di Bomba, è tramutato alla pretura di Lanciano.

Liberatore Giustino, alunno di 2ª classe nella pretura di Lanciano, è tramutato alla pretura di Bomba.

Scipioni Bernardino, alunno di 3ª classe nella pretura di San Buono, è tramutato al tribunale di Aquila.

Malizia Francesco, alunno di 1ª classe addetto alla R. procura presso il tribunale di Cassino, è, d'ufficio, dispensato dal servizio, per avanzata età ed inabilità a continuarlo, a decorrere dal 1° novembre 1901.

Della Vecchia Gennaro, alunno di 1ª classe addetto alla R. procura presso il tribunale di Cassino, è, d'ufficio, dispensato dal servizio per avanzata età ed inabilità a continuarlo, a decorrere dal 1° novembre 1901.

Con decreti Presidenziali del 16 ottobre 1901:

Lardera Egidio, alunno di 2ª classe nella pretura di Pavia, è tramutato al tribunale di Pavia.

Meregalli Giovanni, alunno di 3ª classe nel tribunale di Monza, è tramutato alla Corte d'appello di Milano.

Giorgi Angelo, alunno di 3ª classe nella Corte d'appello di Milano, è tramutato al tribunale di Pavia, a sua domanda.

Dotti Emilio, alunno di 2ª classe nel tribunale di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano.

Peracchi Gaetano Achille, alunno di 3ª classe nella pretura del 2° mandamento di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Milano.

Con decreti Presidenziali del 18 ottobre 1901:

Banchi Arduino, alunno di 3ª classe nella pretura del 3° mandamento di Firenze, è tramutato alla Corte d'appello di Firenze.

Iaia Pietro, alunno di 3ª classe nella pretura urbana di Firenze, è tramutato al tribunale civile e penale di Firenze.

Alari Gaetano, alunno di 3ª classe nella pretura di Cortona, è tramutato al tribunale civile e penale di Rocca San Casciano.

Salmoria Gino, alunno di 3ª classe nella pretura di Castelfiorentino, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Firenze.

Ventre Onofrio, alunno di 2ª classe nella pretura di Arezzo, è tramutato alla pretura del 3° mandamento di Firenze.

Giusfredi Lapo, alunno di 3ª classe nella Corte d'appello di Firenze, è tramutato alla procura generale della stessa Corte d'appello di Firenze.

Tangocci Enrico, alunno di 2ª classe nel tribunale civile e penale di Firenze, è tramutato alla R. procura del detto tribunale di Firenze.

Ceccarelli Edmondo, alunno di 3ª classe nella R. procura di Firenze, è tramutato al tribunale civile e penale di Firenze.

I sunnominati alunni Banchi, Iaia, Alari, Salmoria, Ventre, Giusfredi, Tangocci e Ceccarelli, assumeranno servizio entro il 10 novembre p. v.

Con decreto Presidenziale del 19 ottobre 1901:

Ruffo Giuseppe, alunno di 2ª classe nella pretura di Montalto Uffugo, è tramutato alla pretura di Cotrone.

Con decreti Ministeriali del 25 ottobre 1901:

Amici Ernesto Paolo, già vice cancelliere della pretura di Terni, in aspettativa per motivi di salute sino al 30 settembre 1901, e pel quale fu lasciato vacante il posto di vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Civitavecchia, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 1° ottobre 1901, ed è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Civitavecchia, con l'attuale stipendio di lire 1300.

De Stefanis Francesco, vice cancelliere della pretura di Marostica, in aspettativa per motivi di salute sino al 15 ottobre 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi, a decorrere dal 16 ottobre 1901, continuando a percepire l'attuale assegno.

Garello Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Pavia, in aspettativa per motivi di salute sino al 18 ottobre 1901, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri due mesi, a decorrere dal 19 ottobre 1901, continuando a percepire l'attuale assegno.

Benedetti Muzio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Macerata, è nominato sostituto aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Macerata, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Mennini Camillo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Macerata, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Macerata, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Giannoni Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Cagli, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Macerata, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Pestoni Ottorino, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione della Corte d'appello di Macerata, è nominato vice cancelliere della pretura di Cagli, con l'attuale stipendio di lire 1300.

De Gennaro Antonio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oristano, è nominato vice cancelliere della pretura di Lungro, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Ajello Guglielmo, vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, è tramutato alla 3ª pretura di Roma, a sua domanda.

Trucano Alberto, vice cancelliere della 5ª pretura di Roma, è tramutato alla 6ª pretura di Roma.

Rossi Giorgio, vice cancelliere della 3ª pretura di Roma, è tramutato alla 5ª pretura di Roma.

Con decreti Ministeriali del 28 ottobre 1901:

Carbone Camillo, vice cancelliere della pretura di Alassio, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Genova, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Valdagno, cessando dalla detta applicazione.

Filiberti Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Chiavari, è nominato vice cancelliere della pretura di Alassio, con l'attuale stipendio di lire 1300, ed è temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Genova.

Firpo Giovanni, vice cancelliere della pretura di Valdagno, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Chiavari, con l'attuale stipendio di lire 1300.

D'Argento Silvino, vice cancelliere della pretura di Atri, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Teramo, con l'attuale stipendio di lire 1430.

Piano Ernesto, vice cancelliere della pretura di Montagano, è richiamato al posto di vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lagonegro, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Martone Eduardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lagonegro, è nominato vice cancelliere della pretura di Montagano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Manfredi Serafino, vice cancelliere della pretura di Rosignano Marittimo, è tramutato alla pretura di Cascina.

Puccinelli Olinto, vice cancelliere della pretura di Lucca Capannori, è tramutato alla pretura di Rosignano Marittimo.

Baratta Icilio, vice cancelliere della pretura di Cascina, è tramutato alla pretura di Lucca Capannori.

Dini Emilio, vice cancelliere della pretura di Pisa, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pisa, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Campetti Narciso, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pisa, è nominato vice cancelliere della pretura di Pisa, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Venchi Giovanni, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Casale, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi tre, dal 1° novembre 1901.

Marena Carmine, alunno di 3ª classe nella 1ª pretura urbana di Napoli, in aspettativa per motivi di salute sino all'11 ottobre 1901, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso ufficio, con decorrenza dal 12 ottobre 1901.

Benini Giuseppe, alunno di 3ª classe nella pretura di Ponza, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Bari.

Notari.

Con RR. decreti del 21 ottobre 1901:

D'Amico Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ferrazzano, distretto di Campobasso.

Pegna Angiolo Guido, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Galluzzo, distretto di Firenze.

Fracchia Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pietra Marazzi, distretto di Alessandria.

Russo Ferdinando, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Civitella Alfedena, distretto di Solmona.

Cataldo Pasquale, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Alezio, distretto di Lecce.

Cerfeda Giuseppe, notaro residente nel Comune di San Donato di Lecce, distretto di Lecce, è traslocato nel Comune di Poggiardo, stesso distretto.

Airaghi Teodoro Angelo, notaro residente nel Comune di Gravellona, distretto di Vigevano, è traslocato nel Comune di Cassolnuovo, stesso distretto.

Capozzella Giuseppe, notaro residente nel Comune di Pontecorvo, distretto di Cassino, è traslocato nel Comune di Aquino, stesso distretto.

Di Folco Angelo, notaro residente nel Comune di Castrocielo, distretto di Cassino, è traslocato nel Comune di Pontecorvo, stesso distretto.

Evangelista Fortunato, notaro residente nel Comune di Aquino distretto di Cassino, è traslocato nel Comune di Castrocielo, stesso distretto.

Fornaseri Guido, notaro residente nel Comune di Busca, distretto di Cuneo, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Regoliosi Odoardo, notaro residente nel Comune di Sartirana di Lomellina, distretto di Vigevano, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Brunetti Vitantonio, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Leporano, distretto di Taranto, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Magrì Felice, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Brolo, distretto di Patti, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con RR. decreti del 24 ottobre 1901:

Bertagni Giovanni Antonio Battista, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Castelnuovo di Garfagnana.

Panzani Sisto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza a Bruciano, frazione del Comune di Molazzana, distretto di Castelnuovo di Garfagnana.

Brunetti Vitantonio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Fasano, distretto di Bari delle Puglie.

Gorgoglione Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Trinitapoli, distretto di Lucera.

Divita Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Nibionno, distretto di Como.

Bencetti Giulio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Canardo, distretto di Como.

Manzoni Camillo, notaro residente nel Comune di Nesso, distretto di Como, è traslocato nel Comune di Castiglione d'Intelvi, stesso distretto.

Zanzi Luigi, notaro residente nel Comune di Vedano Olona, distretto di Como, è traslocato nel Comune di Varese, stesso distretto.

Saliceti Giovanni, notaro residente nel Comune di Tortoreto, distretto di Teramo, è traslocato nel Comune di Mosciano Sant'Angelo, stesso distretto.

Ricci Benedetto, notaro residente nel Comune di Mosciano Sant'Angelo, distretto di Teramo, è traslocato nel Comune di Tortoreto, stesso distretto.

Con decreto Ministeriale del 25 ottobre 1901:

È concessa:

al notaro Mirone Antonino, una proroga sino a tutto il 5 dicembre 1901, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Pisa.

Con decreto Ministeriale del 21 ottobre 1901:

La pianta organica dell'archivio notarile distrettuale di Oristano, approvata con decreto Ministeriale in data 9 novembre 1886, è modificata in conformità della seguente tabella:

Numero degli impiegati	GRADO	Stipendio Lire	*Osservazioni*
1	Conservatore e tesoriere	1900	Con cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 100.
1	Sotto Archivista . . .	900	
	Importo totale . . L.	2800	

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 4 ottobre 1901,

registrato alla Corte dei conti il 19 detto mese:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Costa dott. Gastone dall'ufficio di vice segretario della carriera amministrativa nell'Economato di Venezia.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso.

Si avvertono le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno, che il Ministero dei Lavori Pubblici non intende assumere alcun impegno per qualunque invio di pubblicazione, senza previa ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere quegli esemplari o numeri che gli potessero per avventura pervenire.

Ciò a scanso di equivoci o malintesi per quelle Direzioni che riputassero loro dovuto il prezzo di associazione pel solo fatto di avere spedito al Ministero suddetto il giornale, pubblicazione ecc., o per mancata retrocessione.

1.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà industriale

Trasferimento di privativa industriale N. 2415.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Innovazioni nel meccanismo delle valvole dei freni a fluido », originariamente rilasciata al nome del signor Emery Charles Goodwin, a New-York (S. U. d'America), come da attestato delli 28 maggio 1895, n. 38807 del Registro generale, fu trasferita per intero alla International Air Brake Company a Jersey City (S. U. d'America), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti davanti al sig. Rita Bradt, notaio pubblico a New York, addì 8 aprile 1901, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma, il giorno 20 maggio 1901, al n. 12905, vol. 169, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 21 maggio detto, ore 17.

Roma, il 26 novembre 1901.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2416.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Innovazioni nel meccanismo di graduazione dei freni a fluido », originariamente rilasciata al nome del sig. Emery Charles Goodwin, a New-York (S. U. d'America), come da attestato delli 28 maggio 1895, n. 38808 del Registro generale, fu trasferita per intero alla « International Air Brake Company, a Jersey City (S. U. d'America », in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti davanti al sig. Rita Bradt, notaio pubblico a New-York, addì 8 aprile 1901, debitamente registrato all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 20 maggio 1901, al n. 12903, vol. 169, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 21 maggio 1901 ore 17.

Roma, il 26 novembre 1901.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2417.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Perfectionnements apportés aux mécanismes à soupapes pour freins à air », originariamente rilasciata al nome del sig. Emery Charles Goodwin, a Clayton, Contea di Jefferson (S. U. d'America), come da attestato delli 4 febbraio 1900, n. 53403 del Registro generale, fu trasferita per intero alla International Air Brake Company, a Jersey City (S. U. d'America) in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti davanti al sig. Rita Bradt, notaio pubblico a New-York, addì 8 aprile 1901, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 20 maggio 1901, al n. 12904, vol. 169, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà industriale, addì 21 maggio detto, ore 17.

Roma, il 26 novembre 1901.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 2460.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Banc à tirer continu avec mécanisme pour enfiler les filières », originariamente rilasciata al nome del sig. Baldwin Chauncey C., a Yonkers (S. U. d'America), come da attestato delli 7 maggio 1899, n. 51058 del Registro generale, fu trasferita per intero alla Waterbury Machine Company, a Waterbury New Haven (S. U. d'America), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti a Waterbury, addì 20 luglio 1901, debitamente registrato all' Ufficio Demaniale di Roma il giorno 20 agosto 1901, al n. 2481, vol 173, atti privati, e presentato pel visto all'Ufficio della Proprietà Industriale addì 26 agosto detto, ore 16.50.

Roma, il 29 novembre 1901.

Il Direttore della Divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, N. 94, e 136 del Regolamento approvato con Real Decreto 8 ottobre 1870, N. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato Regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 0/0	915419 Solo certificato di nuda proprietà	Cannaviello Enrico fu Francesco, minore sotto la tutela di D. Argenzio Alessandro, domiciliato in Napoli, vincolata d'usufrutto vitalizio a favore di Ricci Filomena vedova Cannaviello Francesco	*Lire*	730 —	Roma
»	1177989	Basevi Angelo fu Moisè, domiciliato a Campobasso (Con annotazione)	»	755 —	»
»	14144 / 93554 Assegno provv.	Esecutori testamentari del *quondam* Carbace Reverendo Rido Giovanni Battista al battesimo Marco Antonio *quondam* Andrea, amministrata dall'Arciprete *pro tempore* di Recco	»	— 18	Torino
»	1010551	Massucco Erminia di Gerolamo, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova	»	20 —	Roma
»	715509	Causa Pia di Tempio Pausania (Sassari), amministrata dalla Commissione Diocesana	»	30 —	»
»	687470	Rivolta Battista, Maddalena ed Adele di Angelo, minori, figli nascituri dallo stesso Angelo Rivolta, sotto la patra potestà, domiciliati in Albonese (Pavia) . . .	»	15 —	»
»	1238244	Roberto Giovanni, Adolfo, Rosaria, Concetta e Maria fu Carmelo, minori sotto la patria potestà della madre Raffa Giuseppa, domiciliati in Messina	»	10000 —	»
»	44846	Chiesa di San Sebastiano in Castelbuono (Palermo) . .	»	5 —	Firenze
»	33867 / 150467	Legato Begazzoni, amministrato dal parroco di Locate Bergamasco, mandamento di San Pietro	»	90 —	Milano
»	933785	Beneficio parrocchiale di Locate Bergamasco (Bergamo).	»	10 —	Roma
»	789095	Come sopra	»	50 —	»
»	25274 / 420574	Fondazione di Grimaldo Luca *quondam* Ansaldo per celebrazione di messe nella chiesa di San Luca in Genova	»	40 —	Torino
»	76110 / 471410	Fondazione Grimaldi Luca, in favore dell'Abbazia di San Bartolomeo del Fossato in Genova, sotto l'amministrazione dell'investito *pro tempore* di detta Abbazia	»	5 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	134799 / 317739	Palumbo Gesualdo di Giovanni, domiciliato in Napoli (Con annotazione)	Lire	85 —	Napoli
»	16139 / 411439	Fondazione di Rosio Giacomo, per celebrazione di messe nella Chiesa parrocchiale di San Siro in Genova di cui all'articolo 37 dell'elenco n. 320 del Debito perpetuo	»	55 —	Torino
»	55098 / 450398	Fondazione di Rosio Giacomo, per celebrazione di messe nella Chiesa parrocchiale di San Siro in Genova, amministrata dal sindaco *pro tempore* di questa città e dal Prevosto *pro tempore* di detta Chiesa	»	40 —	»
»	109544 / 504844	Fondazione di Rosio Giacomo, amministrata dal sindaco *pro tempore* e dal Prevosto *pro tempore* della Chiesa parrocchiale di San Siro in Genova (Con avvertenza)	»	10 —	»
»	1016362	Scorza Gerardo di Nicola Pasquale, domiciliato in Candela (Foggia) (Con annotazione)	»	10 —	Roma

Roma, addì 1° ottobre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Per il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
SOMAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,018,296, d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45, al nome di Challier Teodoro Felice, *Rosa-Fiorina*, *Teresa-Cristina*, fu *Giuseppe*, minorenni, sotto la patria potestà della madre Challier Rosa, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Challier Teodoro-Felice, *Maria-Rosa-Florina* e *Maria-Teresa-Cristina* fu *Giovanni Giuseppe*, minorenni (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta N. 685, rilasciata il 26 agosto 1901 dalla Banca d'Italia (Succursale di Caserta), al sig. Rodolfo Gandolfo di Giovanni, da Capua, all'atto del deposito, pel cambio, di n. 2 cartelle al portatore n. 103, 941 e 188, 359, del Consolidato 5 0[0, della complessiva rendita di L. 35.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a' termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, si provvederà alla consegna al sig. Gandolfo predetto dei nuovi titoli, senza ritiro della suddescritta ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 novembre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla succursale dalla Banca d'Italia in Caserta l'8 ottobre u. s. sotto il N. 913, per il deposito del sig. De Luca Salvatore fu Donato, fatto per cambio di titoli, al portatore, Consolidato 5 0[0, della rendita complessiva di L. 215.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a' termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, i nuovi titoli saranno consegnati al predetto sig. Salvatore De Luca, senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 novembre 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 dicembre, in lire 101,61.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

11 dicembre 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,49 7/8	100,49 7/8
	4 1/2 % *netto*	107,75	106,62 1/2
	4 % *netto*	102,12 7/8	100,12 7/8
	3 % *lordo*	64,82	63,62

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto un concorso per titoli e per esami al posto di professore straordinario, presso la R. Scuola superiore navale di Genova, di meccanica razionale ed applicata, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Il concorso avrà luogo secondo le norme prescritte dall'articolo 36 e seguenti del Regolamento della detta Scuola, approvato con decreto Ministeriale del 26 aprile 1891.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 15 aprile 1902.

Ogni domanda che pervenisse al Ministero dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di cinque copie, per farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, addì 9 dicembre 1901.

Il Ministro
G. BACCELLI.

R. CONSERVATORIO DELLA SS. ANNUNZIATA in S. Giovanni Valdarno

IL R. PRESIDENTE

Vista la deliberazione della Commissione governativa dirigente il R. Conservatorio, in data del dì 20 ottobre 1901;

Rende pubblicamente noto :

È aperto un concorso a due posti semigratuiti nell'educandato di questo R. Istituto.

Le domande dovranno dai genitori o tutori delle concorrenti essere redatte in carta da bollo da L. 0,60 e presentate al presidente del Conservatorio non più tardi del 20 dicembre prossimo venturo, e corredate degli appresso documenti:

a) fede di nascita e di battesimo della fanciulla, dalla quale risulti non aver essa meno di 6 anni, nè più di 12;

b) certificato del medico (legalizzato dal sindaco) dal quale risulti la sana costituzione della fanciulla e la subita vaccinazione;

c) certificato del sindaco del Comune ove è domiciliata la famiglia della concorrente, comprovante le condizioni morali ed economiche della famiglia.

Alle fanciulle, alle quali il R. Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta della Commissione direttiva, saranno conferiti i suddetti due posti semigratuiti verranno applicate tutte le disposizioni contenute nel Regolamento interno dell'Istituto.

La retta annua è di L. 175 pel corso elementare e di L. 200 pel corso complementare, pagabili a rate trimestrali anticipate.

Ogni alunna dovrà esser provvista all'entrata nel Conservatorio del relativo corredo ed uniforme.

Detto corredo ed uniforme verrà mantenuto dalla direttrice, come pure le spese di libri, carta e quanto può occorrere per la scuola ecc. per lire *cento annue* che pure a rate trimestrali anticipate verranno depositate nelle mani della suddetta.

Restano pure a carico delle famiglie le spese di medico, medicinali, assistenza in caso di malattia e quello per la villeggiatura.

Le dette alunne potranno rimanere in educazione fino a 18 anni compiti.

Dal R. Conservatorio della SS. Annunziata, San Giovanni Valdarno, addì 15 novembre 1901.

Il R. Presidente
BETTINO MECHERI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 11 dicembre 1901

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15).

DI PRAMPERO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Giuramento del senatore Sani.

Introdotto dai senatori Riootti e Mariotti, presta giuramento il senatore Sani Giacomo.

Interpellanza del senatore Di Camporeale al ministro delle poste e dei telegrafi perchè sia data esecuzione a quanto è prescritto nell'articolo 48 della Convenzione pei servizi postali marittimi.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Di Camporeale di svolgere la sua interpellanza.

DI CAMPOREALE. Legge il disposto dell'articolo 48 della Convenzione pei servizi postali marittimi.

Dice che quest'articolo 48 non è stato mai applicato nè per le merci, nè per i viaggiatori, nè per i bagagli.

Gl'inconvenienti che da tale inosservanza derivano per il commercio e per i viaggiatori sono molto gravi, come l'oratore dimostra.

L'inesecuzione dell'articolo 48 nuoce a tutti. È vero che si è fatto un tentativo, due anni addietro, per attuare un servizio cumulativo limitatamente fra Roma e Palermo. Ma le ferrovie fecero di tutto perchè non avesse la sua completa attuazione.

Il servizio cumulativo dopo sei mesi fu tolto e si è tornati allo *stato quo ante* al 1893 per le merci, per i bagagli, per i viaggiatori.

Si dice che il servizio è oneroso; sarà, ma il Governo non può assumere su di sè la responsabilità di non attuare quello che il Parlamento ha formalmente chiesto.

Non fa una questione personale all'attuale ministro; nota solo come sia strano che l'articolo 48 resti lettera morta.

GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi. Ringrazia il

senatore Di Camporeale di aver richiamato l'attenzione del Senato sull'articolo 48 della legge del 1898.

Dice che il senatore Di Camporeale non è pienamente informato sulle vicende di tale articolo.

Scagiona i suoi predecessori da ogni accusa e dice che il Ministero, solo a forza di insistere, riuscì ad ottenere un servizio cumulativo fra Roma, Napoli e Palermo.

La Società di navigazione italiana fece sentire al Governo le sue ragioni che l'oratore ricorda; i risultati del servizio cumulativo furono questi: su 652 viaggi la Società trasportò soli 253 viaggiatori ed ebbe L. 4200 di perdita all'anno, tanto che dovette denunziare la Convenzione.

Dice che l'articolo 48 deve essere considerato in correlazione con l'articolo 25 delle Convenzioni ferroviarie, come l'oratore dimostra. Stando così le cose, si è addivenuti ad un modo di vivere provvisorio, perchè le trattative ancora procedono. Assicura che da sua parte inviterà la Società di navigazione a dare esecuzione per ciò che le spetta al servizio cumulativo; se la Società lo farà, bene, se no entro sei mesi si ricorrerà al giudizio degli arbitri, come dispone l'articolo 48.

Egli non mancherà di vigilare perchè l'articolo 25 delle Convenzioni ferroviarie e l'articolo 48 delle Convenzioni pei servizi postali e marittimi abbiano la loro completa esecuzione.

DI CAMPOREALE. Ringrazia il ministro, ma non può dichiararsi completamente soddisfatto della risposta.

Alle merci si fa prendere una via piuttosto che un'altra, solo per comodo delle Società. Il Governo da nove anni tollera ciò. Le Società hanno reso il traffico più costoso e complicato, mentre con ogni mezzo si cerca oggi di agevolarlo.

Quanto ai viaggiatori, nota che il numero citato dal ministro non si riferisce alla totalità di essi, nè a quelli di cui ha specialmente parlato.

Ricorda le facoltà date al ministro dall'articolo 48 delle Convenzioni postali e marittime e lo prega di valersene per fare che il servizio cumulativo sia effettuato in tutte le sue parti non solo per la stazione di Roma, ma anche per tutte le altre principali d'Italia, tanto per le merci, quanto per i viaggiatori.

GALIMBERTI, ministro delle poste e dei telegrafi. Nota che nessuna opposizione è mai venuta dalle Società di navigazione, ma sibbene soltanto dalle Società ferroviarie. La Navigazione ha fatto un esperimento; è sorto il dualismo fra le due Società ed ecco spiegato il perchè, essendo il servizio dipendente da due Ministeri, si è procrastinato fino ad oggi per avere una soluzione.

Se reclami ci furono, essi vennero diretti al Ministero dei lavori pubblici e non a quello delle poste e dei telegrafi, che ha sempre insistito perchè l'articolo 48 avesse piena esecuzione.

Ripete che si porrà d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, perchè la questione ottenga una pronta soluzione, ed assicura il senatore Di Camporeale che egli non ha altro intento all'infuori di quello di far rispettare la legge (Approvazioni).

DI CAMPOREALE. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione del progetto di legge: « Concessioni speciali per determinati trasporti sulle strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia » (N. 208).

CHIALA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

FINALI. All'articolo 1 osserva che il progetto di legge porta molte novità, il complesso delle quali reca utilità all'economia nazionale, facilita e regola molti viaggi e trasporti.

Ma, per gl'impiegati delle Amministrazioni centrali, il ribasso uniforme del 50 per cento, nel progetto viene sostituito da una riduzione graduale, la quale li fa scapitare dal beneficio che ora godono e questo discapito viene loro dopo averne avuto due altri: la perdita dell'indennità d'alloggio e quella dell'indennità di residenza.

È vero che bisogna aver riguardo agl'impiegati provinciali; ma era più facile ritenere che i meno avvantaggiati sarebbero stati equiparati ai meglio avvantaggiati e non questi ai primi (Bene!).

Nella relazione dell'Ufficio centrale si riconosce che agl'impiegati delle Amministrazioni centrali si fa ora un trattamento un po' duro ed inaspettato, ma si aggiunge non essere il caso di proporre emendamenti. Egli non è di questo parere, e ricorda che quando furono votate le Convenzioni del 1885, vi furono apportate delle variazioni con leggi.

Quindi crede si possa introdurre dal Senato un emendamento, che, senza dubbio, sarebbe subito accettato dall'altro ramo del Parlamento.

Prima però di presentare un emendamento e per regolare la sua condotta, attende le dichiarazioni dell'Ufficio centrale e del ministro.

SERENA. Non ha parlato nella discussione generale perchè non vedeva al suo banco il ministro della pubblica istruzione, al quale doveva rivolgere una speciale raccomandazione.

Non aggiunge parole dopo quanto ha detto così nitidamente l'on. Finali, dal quale spera di veder proposto un emendamento in favore degl'impiegati centrali. Ma si augura che sarà proposto dallo stesso Ufficio centrale.

Raccomanda poi al ministro dell'istruzione pubblica, che nomina in tutti i circondari degli ispettori di scavi e di monumenti, i quali non hanno stipendio, d'insistere presso il collega dei lavori pubblici e presso le Società ferroviarie che diano a questi benemeriti cittadini dei biglietti di libera circolazione per esercitare il loro ufficio.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia il senatore Serena. L'esercizio dell'ufficio gratuito per l'ispezione e conservazione degli scavi e dei monumenti merita delle facilitazioni, come ha detto il senatore Serena. Quindi egli non può che plaudire a tale provvedimento, la cui opportunità è manifesta. Aggiunge che ne interesserà il collega dei lavori pubblici perchè ne tratti con le Società ferroviarie.

SIACCI. Il progetto in discussione ha la sua base nello spirito di equità. Dice che il trattamento fra i vari impiegati dello Stato circa i trasporti ferroviari, non è oggi uguale per tutti. Si è voluto introdurre col progetto una tariffa unica, e si è fatto bene.

È vero che gl'impiegati centrali hanno una perdita, ma essa è minima; crede sia solo del 10 per cento; ma in compenso gl'impiegati provinciali hanno un grande vantaggio; quindi si toglie poco ai pochi per dar molto ai molti.

Aggiunge altri argomenti per dimostrare che il progetto quale è proposto, è equo e giusto, e si augura che il ministro e l'Ufficio centrale manterranno le loro proposte.

ASTENGO. Si associa a quanto ha detto così bene il senatore Finali. Vorrebbe anch'egli che non si togliesse agl'impiegati delle Amministrazioni centrali un diritto acquisito.

Non sa spiegarsi poi come il beneficio che si dà ai maestri non si estenda anche ad altri impiegati comunali.

Voterà il progetto di legge, al quale è favorevole, ma desidera che si provveda al diritto acquisito dagl'impiegati delle Amministrazioni centrali.

PISA, relatore. L'Ufficio centrale credeva di aver giustificato l'approvazione del progetto di legge nei termini precisi in cui venne dalla Camera elettiva.

Spiega la reale portata del disegno in discussione, che ha per iscopo di parificare la condizione degli impiegati provinciali dello Stato a quella dei centrali, circa il trasporto sulle ferrovie.

Se si volesse emendare il progetto di legge, bisognerebbe fare delle nuove convenzioni con le ferrovie.

Ciò porterebbe ad un ritardo di tempo nella sua applicazione, non indifferente.

Il progetto di legge semplifica il sistema delle tariffe ridotte

attualmente in vigore, come l'oratore dimostra; di più esso introduce delle notevoli migliorie di trasporto a vantaggio degli umili, degli operai, dei lavoratori della terra, degli emigranti: insomma delle classi lavoratrici meno fortunate.

Dice che l'Ufficio centrale ha concluso raccomandando al ministro di evitare agli impiegati centrali ogni danno derivante da questa legge, ma nello stesso tempo ha chiesto al Senato di volerla approvare, così come è proposta.

Nota che qualche vantaggio il ministro lo ha già ottenuto per gli impiegati; ad esempio l'istituzione dei libretti anche per le famiglie, le fermate ed i percorsi facoltativi.

L'Ufficio centrale però ha, nella sua relazione, già espressa la raccomandazione al ministro di far sì che si possa in breve tempo introdurre il favore del 50 per cento per gli impiegati centrali anche nei percorsi minimi.

L'Ufficio centrale non può dunque accettare emendamenti, ed insiste perchè il Senato voglia approvare tal quale è il progetto.

SERENA. Ringrazia il ministro della pubblica istruzione che ha voluto rendere più efficace la sua raccomandazione.

Nessuno dei tre oratori che hanno sollevata la questione degl'impiegati centrali, ha combattuto la legge. Solo si è voluto rilevare una specie d'*ingiustizia* a danno degl'impiegati delle Amministrazioni centrali, fatta per attuare la parificazione di tutti gl'impiegati.

Rilegge il brano della relazione dell'Ufficio centrale, che è ben più incisivo di ciò che egli ed i senatori Finali ed Astengo hanno detto.

L'Ufficio centrale ha ritenuto che si tratti quasi di diritto acquisito per gl'impiegati delle Amministrazioni centrali ed egli sperava che lo stesso Ufficio centrale, per essere conseguente, avrebbe presentato un emendamento.

Un ordine del giorno non è opportuno oggi, mentre si discute la legge. Perchè non emendarla? (Bene!).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Finali:

« Il Senato raccomanda al Ministro dei lavori pubblici di ripristinare la concessione che già avevano gli impiegati delle Amministrazioni centrali e che andrà a cessare con la presente legge, facendone, se è possibile, partecipare anche gli impiegati delle Amministrazioni provinciali ».

TODARO. Dice che per lasciare usufruire delle riduzioni sul biglietto i membri del Consiglio generale della Federazione ginnastica ogni qualvolta si recano a Consigli od a Congressi federali, dovrebbero togliersi le parole: *almeno dieci o pagano per tanti*.

PRESIDENTE. Questa questione verrà dopo. Intanto è meglio discutere prima quella sollevata dai senatori Finali, Astengo e Serena.

PISA, relatore. Replica al senatore Serena e dice che nella relazione oltre al brano da lui letto ve ne è un altro in cui l'Ufficio centrale disse:

« Non intende, tuttavia, con ciò, l'Ufficio centrale, che sia il caso per tale menda di proporre un emendamento al disegno di legge, riconosciuto buono nel suo complesso e degno dell'approvazione del Senato.

Crede, però, doveroso di richiamare sull'argomento la benevola considerazione del Senato e dell'on. ministro dei lavori pubblici, rivolgendogli viva raccomandazione, perchè, a suo tempo ed in sede opportuna di nuova sistemazione ferroviaria, voglia possibilmente ripristinare per gli impiegati dello Stato la concessione del 50 per cento, anche sui brevi percorsi ».

Dichiara poi che l'Ufficio centrale accetta e raccomanda al ministro l'ordine del giorno proposto dal senatore Finali.

LAMPERTICO, presidente dell'Ufficio centrale. Aggiunge a quanto ha detto il relatore che bisogna por mente che il progetto di legge, felicemente presentato, concerne tanti altri benefici, non ancora accennati nella discussione, a persone e ad istituti.

Questi benefici sarebbero compromessi da una modificazione al progetto. Sono necessarî prima degli accordi che prendono del tempo. Gl'impiegati delle Amministrazioni centrali meritano dei riguardi, lo riconosce. Perciò si augura che il Governo possa ottenere dalle Società ferroviarie la conservazione del trattamento che ora godono.

L'Ufficio centrale plaude all'ordine del giorno presentato dal senatore Finali; ma non vuole compromettere, con un emendamento, ciò che già si è ottenuto dalle Società su altri punti.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Dopo quanto hanno detto i membri dell'Ufficio centrale poco ha da aggiungere.

Osserva solo al senatore Serena che un emendamento al progetto ritarderebbe l'approvazione della legge, con grave danno di molti impiegati che attendono da troppo tempo un miglioramento nelle condizioni dei trasporti ferroviari.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dal senatore Finali ed assicura che il Ministero dei lavori pubblici farà ogni sforzo, perchè i diritti degl'impiegati centrali siano rispettati. Non si nasconde la difficoltà dell'esito; ma il Ministero insisterà e si augura che i suoi uffici riescano a buon fine.

Dice poi al senatore Todaro che non può prendere alcun impegno formale circa la raccomandazione da lui fatta in favore dei membri della Federazione ginnastica; ma farà quando potrà per contentarlo.

Ringrazia da ultimo l'Ufficio centrale dell'appoggio dato al progetto presentato dal Governo.

MASSARUCCI. Raccomanda che per le concessioni ai veterani si tenga conto anche di coloro che hanno preso parte alle campagne del 1867 e del 1870.

Non vorrebbe si ripetesse ciò che avvenne per i veterani del 1860 altra volta.

È vero che le Società ferroviarie furono richiamate all'osservanza della legge; ma il ministro d'allora, ed era l'on. Prinetti, dovette usare tutta la sua energia per riuscire.

Propone sia fatta un'aggiunta al progetto di legge nel senso della sua raccomandazione.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Assicura il senatore Massarucci che farà il possibile perchè la sua raccomandazione sia accolta.

MASSARUCCI. Ringrazia.

FINALI. Ringrazia il sottosegretario di Stato e l'Ufficio centrale di aver fatto buon viso al suo ordine del giorno.

Prega poi l'on. Siacci di voler correggere un errore della sua mente, e cioè che egli abbia contrapposto gl'interessi degl'impiegati centrali a quelli degl'impiegati provinciali.

Raccomanda al Senato l'approvazione del suo ordine del giorno, in cui è escluso un riferimento ad un fatto ipotetico e futuro.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Dice al senatore Serena che terrà conto della raccomandazione fatta per i viaggi degl'ispettori degli scavi.

SERENA. Ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 1 del progetto.

(È approvato).

Legge e pone ai voti l'articolo 2, che è approvato senza discussione.

Rilegge l'ordine del giorno presentato dal senatore Finali ed accettato dall'Ufficio centrale e dal rappresentante il Governo.

(È approvato).

PISA, relatore. Riferisce su di una petizione dell'Unione degli impiegati civili, e ne propone il rinvio agli atti.

(Il Senato approva).

Il progetto di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Maragliano al mi-

nistro della pubblica istruzione sulla progettata istituzione di cattedre di patalogia esotica.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Maragliano di svolgere la sua interpellanza.

MARAGLIANO. Dice che l'interpellanza sua ha ragione di essere nelle preoccupazioni giuste che tutti proviamo quando vediamo istituire cattedre ufficiali per insegnamenti complementari che devono essere riservati ai liberi docenti.

Egli ritiene quindi opportuno conoscere le ragioni che avrebbero consigliato all'on. ministro la progettata istituzione di cattedre di patologia esotica, tanto più che nello stato attuale del nostro insegnamento universitario la istituzione di una tale cattedra non sarebbe giustificata.

Egli riconosce che la mente acuta dell'on. ministro ha intuito che esiste una lacuna nell'istruzione dei medici che prestano servizio sulle navi e nei porti, e gliene fa lode.

Ma questa lacuna non potrebbe essere colmata con creare una nuova cattedra, che si limiterebbe per mancanza di belnetori opportuni e di mezzi dimostrativi ad un insegnamento dottrinale e dato con minore competenza, di quella che hanno i professori ufficiali delle varie facoltà che impartiscono già attualmente tali insegnamenti.

Un insegnamento d'igiene e climatologia esotica, avendo i mezzi opportuni, potrebbe essere di decoro all'Università della capitale ed utile alla coltura dei medici, dei viaggiatori e degli emigrati, ma per colmare le lacune lamentate nell'istruzione dei medici di nave e di porto, non basterebbe perchè per essi occorrono corsi speciali d'igiene specialmente applicata alla nave, corsi di malattie infettive, che possono essere con più competenza dati e coi mezzi necessarî dagl'insegnanti ufficiali che da professori improvvisati, privi del necessario materiale d'insegnamento. Si faccia, dunque, per questa categoria di medici quello che si è fatto per gli ufficiali sanitarî, si istituiscano corsi speciali con esami e diplomi speciali dati dai professori già attualmente titolari d'igiene e di patologia, e si avrà senza spesa e meglio, ciò che si avrebbe con spesa e male dalla creazione di nuovi insegnanti.

Fa omaggio alla rettitudine ed alla modernità degli intendimenti dell'on. ministro e non parla per spirito di opposizione, ammiratore come è delle sue doti eminenti altamente apprezzate in questo ambiente dove nessuna innovazione fa paura, ma dove si desidera che ciò che si fa di nuovo sia giustificato e sia organizzato in modo da dare i frutti che il paese giustamente ne aspetta (Bene!).

NASI, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia il senatore Maragliano delle parole cortesi rivoltegli, e dello studio portato sul recente suo provvedimento che mira a istituire cattedre di patologia esotica.

Egli non ha fatto che mantenere un impegno preso avanti l'altro ramo del Parlamento, di rafforzare cioè l'insegnamento di tutto ciò che si attiene al movimento coloniale del nostro paese.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione gli ha dato il suo parere favorevole, che l'oratore legge in parte e che in parte risponde alle obbiezioni del senatore Maragliano.

Se avesse i mezzi farebbe di più di quello che ha proposto. Scuole complete non si possono fare dati i mezzi finanziarî attuali: il meglio è nemico del bene; contentiamoci del poco in attesa di tempi più favorevoli.

Il provvedimento da lui escogitato non è che un mezzo per rendere più sicuro il movimento di emigrazione che si va svolgendo nel nostro paese; e l'insegnamento della patologia esotica mira a questo scopo.

L'ufficio dei nostri medici di porto e di quelli della Società di navigazione dovrebbe limitarsi alla igiene della emigrazione; certo sarebbe desiderabile che l'insegnamento scientifico delle nostre Università in questa materia speciale avesse i mezzi adeguati, ma, ripete, che per ora bisogna contentarci di questo.

L'insegnamento della patologia esotica va congiunto a quello della igiene navale.

Esso ha per iscopo la difesa non solo dei nostri emigranti, ma anche del nostro paese, contro il pericolo di malattie esotiche.

Se fosse possibile istituire in Roma una scuola speciale lo farebbe volentieri, procurerà ad ogni modo di stabilire anche in Roma l'insegnamento della patologia esotica e dell'igiene navale.

Quali gli insegnanti?

Il Consiglio superiore espresse il suo parere e giudicò già ottime le scelte fatte, ed assicura il senatore Maragliano che procederà con la massima cautela perchè l'insegnamento riesca degno dell'alta coltura cui deve servire.

Con ciò crede avere eliminati i dubbî del senatore Maragliano; soggiunge che gli esempi dei paesi stranieri da lui citati non servono che a far rilevare la povertà del nostro insegnamento. Nota che molte scuole sorsero all'estero, ma per volontà di privati.

Il Governo fa quello che può, e cerca provvedere il meglio possibile all'interesse pubblico.

Dell'emigrazione si occupa e se ne è occupato continuamente e lo dimostra la legge ultimamente approvata.

Dice che sta studiando di trasformare la scuola politica amministrativa, fondata dal senatore Messedaglia, in una scuola consolare e coloniale con intendimenti moderni, e che servirà a produrre effetti analoghi a quelli che si vogliono raggiungere con l'istituzione della cattedra di patologia esotica e d'igiene navale (Bene!).

Accenna poi ad altre riforme e ad altri istituti che ha in animo di attuare, per dimostrare come il Ministero della pubblica istruzione si occupi alacremente del vasto problema dell'insegnamento in relazione al movimento di emigrazione ed allo sviluppo coloniale del paese.

Si augura che il senatore Maragliano vorrà dirsi soddisfatto di queste dichiarazioni.

TODARO. Il commercio con la ricchezza in paese porta anche malattie, che vanno combattute. Quindi nulla ha da osservare sull'insegnamento speciale istituito.

Ma il ministro ha soggiunto che si è rivolto al Consiglio superiore anche per il parere sulla persona alla quale ha dato l'incarico dell'insegnamento.

Osserva che tale parere non è di competenza del Consiglio superiore ma della rispettiva Facoltà universitaria, o di una speciale Commissione tecnica. La legge è vero non fa obbligo al ministro di ricorrere all'uno o l'altro di questi due corpi tecnici, ma se si vuole un parere sono i soli competenti che possono giustificare la scelta del ministro. Il parere del Consiglio superiore, mentre non ha valore tecnico, nemmeno può togliere al ministro la responsabilità che ha per la nomina.

MARAGLIANO. Ringrazia l'on. ministro ma non può dichiararsi del tutto soddisfatto.

Il parere che gli ha dato il Consiglio superiore non significa altro che *nulla osta* in ordine alla legge ed ai regolamenti vigenti, che egli istituisca un insegnamento di *Patologia esotica.*

Questo è il significato che a norma di legge ha il parere da lui avuto, che non può essere tecnico, perchè la maggioranza del Consiglio superiore non può avere competenza tecnica in discipline che sono solo rappresentate da una piccola minoranza d'esso.

Del resto fa osservare all'on. ministro che con questo provvedimento egli creerebbe un onere nuovo al bilancio per fare dare con minore competenza e senza mezzi adeguati, insegnamenti che possono essere dati dai professori titolari senza costo alcuno.

Ed il ministro istituendo una scuola d'igiene navale a Genova, a Palermo ed a Napoli, viene implicitamente a dire ai titolari delle cattedre rispettive d'igiene che non crede che essi siano competenti a darlo.

In quanto alle nomine contesta all'on. ministro la competenza del Consiglio superiore a giudicare le capacità tecniche degli aspiranti: sono le facoltà, sono le Commissioni tecniche i soli giudici competenti e confida che l'on. ministro in questo seguirà le norme regolamentari e consuetudinarie in proposito.

NASI, ministro della pubblica istruzione. Egli aveva dimenticato rispondere ad un punto dell'interpellanza del senatore Maragliano, come rendere cioè efficace il nuovo insegnamento per l'esercizio professionale.

Se non si vuol farne un insegnamento dottrinale, occorre che i medici di porto ed i medici che dovranno prendere imbarco, debbano documentare di averli seguiti.

È possibile incaricare i professori d'igiene e di patologia d'un insegnamento, senza corrispondere loro un assegno speciale?

Egli non si aspettava rimprovero per aver fatto tutto col parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Questo è certo un corpo tecnico che rappresenta la massima competenza per le persone che lo compongono.

Si tratta, per soddisfare i senatori Maragliano e Todaro, di sentir le facoltà universitarie.

Egli non ha difficoltà di far ciò; ma deve osservare che le Facoltà, ordinariamente, per spirito di corpo, indicano per gl'incarichi qualcuno dei loro componenti.

Ciò, qualora avvenisse, condurrebbe ad aumentare un incarico a uno dei professori ufficiali, mentre continuamente si lamenta che questi professori ne hanno troppi.

Dichiara che egli potrà anche sentire le Facoltà, riservandosi però di provvedere nel modo più conveniente all'interesse dell'insegnamento, perchè finora non ha ancora decretato nulla, nè nominato alcun professore.

La spesa, del resto, sarebbe uguale se si desse l'incarico ad un professore ufficiale.

Perchè dunque non ricorrere ad uno specialista che abbia i requisiti necessari?

Crede che, dopo le spiegazioni date, possano dichiararsi soddisfatti i senatori Maragliano e Todaro.

TODARO. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

Nota che vi sono due questioni: l'istituzione della cattedra: e per questa il ministro ha fatto il suo dovere perchè ha rispettato l'articolo 37 della legge Casati; nomina dei professori: per questa la responsabilità è interamente del ministro che non poteva chiedere che un parere tecnico, il quale non può essere dato che da una Commissione speciale o dalla rispettiva Facoltà.

MARAGLIANO. Per semplice constatazione di fatto nota che i corsi che si fanno per conferire il diploma di ufficiale sanitario non costano nulla all'erario.

E come i professori ufficiali fanno questi corsi, così, è certo, farebbero senza chiedere nuovi compensi quelli per i medici di navi e di porto e li farebbero coi mezzi di osservazione necessari, che non possono avere insegnanti senza laboratori e privi di ogni altro mezzo di osservazione.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Maggiore spesa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini » (N. 213).

PRESIDENTE dà lettura dell'articolo unico del progetto che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del presidente della Camera che trasmette il progetto di legge: Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Casorate Sempione e Mezzana Superiore, distaccate dal Comune di Arsago.

È trasmesso agli Uffici.

Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 11 dicembre 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli Gesualdo Libertini, De Gaglia, Bianchini e Grassi-Voces.

(Sono conceduti).

GUALTIERI giura.

Interrogazioni.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, ad un'interrogazione dell'on. Bissolati « su quanto fu pubblicato in giornali di Napoli circa la condotta di alcuni consiglieri della Corte d'appello di Napoli » e ad altra interrogazione analoga dell'on. De Bernardis, crede opportuno di rispondere con sollecitudine per mettere le cose a posto e per non fare che con la fantasia si vada al di là del vero. Anzitutto è bene premettere che giornalmente, sul rapporto dei capi delle Corti, avvengono tramutamenti di funzionari, che si sono resi incompatibili nella loro residenza.

A Napoli non è avvenuta cosa diversa da ciò che avviene nelle altre Corti del Regno. Su rapporto dei capi della Corte il ministro ha saputo che vi erano alcuni consiglieri, credo in numero di 5 o 6, non ricordo, i quali per ragioni di parentela o per particolari ragioni di difficoltà finanziarie, ma per nessuna ragione che potesse intaccare il loro decoro di magistrati, era bene allontanare da quella sede; ed immediatamente ha chiesto i capi della Corte d'invitare quei funzionari a far domanda per altre residenze, e ciò nell'interesse del loro stesso decoro.

Quando saranno giunti gli opportuni rapporti, il ministro vedrà se sarà il caso di avvalersi della facoltà che gli accorda la legge di deferirli alla Commissione consuntiva perchè dia il suo parere sulla convenienza o pur no, nel caso di rifiuto di quei magistrati a lasciare la residenza di Napoli, di allontanarli da quella residenza.

BISSOLATI ritiene che la linea di condotta tenuta dal Ministero, nei riguardi di questa delicata quistione, non sia stata completamente corretta. In ogni modo attenderà gli ulteriori provvedimenti del Governo.

DE BERNARDIS ha appreso la notizia di fatti e d'inchieste relative alla magistratura di Napoli dai giornali.

Ha presentato un'interrogazione per avere schiarimenti; è lieto di avere avute le esplicite dichiarazioni dell'on. Sottosegretario di Stato, che dimostrano come si tratti di cose che avvengono abitualmente e in tutte le Corti (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Rumori).

Protesta contro le interruzioni; ed afferma che la magistratura non merita le accuse, ed è al di sopra dei sospetti cui è fatta segno.

TALAMO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ancora all'on. Bissolati assicurandolo che non fu denunciata nessuna accusa speciale nè al presidente Tommasi nè al procuratore generale De Marinis contro i magistrati dei quali si parla.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad un'interrogazione dell'on. Vigna, che desidera sapere « se intenda di presentare un disegno di legge per regolare la posizione degli impiegati straordinari delle Intendenze e del Ministero delle finanze ».

Accenna ai provvedimenti già presi a favore di cotesti impiegati.

Assicura che il Ministero continuerà a preoccuparsi con affetto di essi, e spera che presto altri provvedimenti potranno essere adottati.

VIGNA si dichiara soddisfatto.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Vigna, che desidera sapere « se intenda concedere la riapertura della fonte d'acqua medicinale denominata la *Salera* in territorio di Vignale ».

Assicura che fra l'Amministrazione e gli affittabili di quelle acque è intervenuto un completo accordo. Un progetto d'asta è stato compilato dal Comune e dall'Amministrazione, ma è stato accettato in massima.

Si attende ora una risposta definitiva che valga a sanzionare definitivamente l'accordo iniziato.

VIGNA accenna all'importanza storica e medicinale della fonte *Salera* in territorio di Vignale; ritiene che il Governo non debba impedire alla popolazione, per un gretto interesse finanziario, l'uso di quelle acque medicinali.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, aggiunge che l'Amministrazione dello Stato non intende di porre altro limite, all'uso delle acque di quella fonte se non quello d'impedire cioè che se ne estragga il sal comune.

FULCI NICOLÒ, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde ad una interrogazione dell'on. Nocito « intorno ai gravi danni del metodo distruttivo della campagna fillosserica, che toglie ai produttori in una grande parte della provincia di Bari anche gli alberi di alto fusto che sono sostegno alle viti ».

È lieto che l'on. Nocito abbia richiamata l'attenzione del Governo sulla importante quistione. Il Governo stesso prenderà gli opportuni provvedimenti.

NOCITO non approva il sistema finora seguito per distruggere la fillossera. Esso costa moltissimo all'erario dello Stato, ed è gravosissimo ai proprietarî. Chiede perciò che si sospenda questo sistema distruttivo, e si attenda il risultato degli studî che si fanno da apposita Commissione.

FULCI NICOLÒ, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ricorda le molte domande delle popolazioni a proposito dell'intervento del Governo nella cura della fillossera; domande che non si può non secondare. Intanto si attendono i risultati degli studî della Commissioni.

Presentazione di una relazione.

NOCITO presenta la relazione sul disegno di legge per concessione delle linee di accesso al Sempione.

Seguito dello svolgimento delle mozioni sulle condizioni del Mezzogiorno.

COLAJANNI (Segni di attenzione) sentesi profondamente turbato nell'entrare in un argomento delicatissimo.

Loda la sincerità dell'on. Morgari anche se conteneva alcuna cosa che personalmente possa dispiacergli; la preferisce alla patriottica rettorica degli onorevoli Luzzatti e Salandra; giacchè non crede che il Settentrione si consumi d'amore per il Mezzogiorno.

Crede indispensabile che sia detta qua dentro la verità come si dice di fuori. Non si può negare che esiste una questione meridionale, la quale consiste nelle condizioni economiche, politiche e sociali del Mezzogiorno e nell'antagonismo tra questo e il Settentrione. S'impone quindi ineluttabile la necessità di fare la revisione di quei conti dei quali l'on. Luzzatti intende che non si debba parlare affatto.

Dal 1863 il Settentrione mosse in lotta contro il Mezzogiorno per l'imposta fondiaria e quando si discusse la legge di perequazione, egli, con dati scientifici, dimostrò che, in proporzione della ricchezza, il Mezzogiorno pagava a quel titolo più del Settentrione. Le sue argomentazioni sono ora confermate dagli studî del Nitti.

Non si deve dunque parlare di generosità, ma di dovere verso il Mezzogiorno (Approvazioni).

Esaminando gl'indici della ricchezza, costituiti: dai risparmi, dai capitali immessi nelle Società anonime, dal movimento dei porti, dalla forza dei cavalli a vapore, dalla rendita pubblica, dimostra l'inferiorità della ricchezza del Mezzogiorno in rapporto al Settentrione.

D'altro canto l'imposta fondiaria e sui fabbricati è di gran lunga superiore nel Mezzogiorno. Il rapporto delle espropriazioni per mancato pagamento dell'imposta fondiaria ne dimostra poi maggiormente le tristi condizioni.

Vi ha prevalenza del Mezzogiorno nel pagamento della tassa sugli affari; ma questa prevalenza dipende dalla prevalenza della ricchezza immobiliare nel Mezzogiorno, mentre nel Settentrione prevale la mobiliare, che si sottrae facilmente alla tassa di successione e quindi alla tassa sugli affari che ne è la conseguenza (Approvazioni — Commenti).

Ciò non ostante il Nord è più favorito del Sud per le spese che vi eroga lo Stato. È favorito perfino nella proporzione delle guarnigioni, che spendono trenta milioni di più nel Nord che nel Sud. Mentre scuole e navi potrebbero aver sede indifferentemente nel Sud o nel Nord.

V'ha di più; tutta la politica economica dello Stato è favorevole al Nord.

Le industrie del Sud, ch'erano appena all'infanzia, furono, per effetto del liberismo, soffocate da quelle del Nord già sviluppate.

E quando il Sud rivolse tutti i suoi sforzi all'agricoltura, si adottò il protezionismo che quegli sforzi distrusse (Interruzioni).

La giustizia di riparare ai danni prodotti dalla politica doganale fu riconosciuta dall'on. Luzzatti, che l'oratore augura sarà messo in grado di compiere la dovuta riparazione, resistendo alla tendenza liberista che si riaffaccia a totale rovina dell'agricoltura. Anche la politica ferroviaria e dei trasporti fu interamente contraria agl' interessi del Mezzogiorno; e si riserva di dire a suo tempo qualche cosa a proposito dei risultati del corso forzoso.

Perciò non può negarsi che l'unità dello Stato abbia permesso lo sfruttamento del Mezzogiorno; nè può recar meraviglia se nel Mezzogiorno, per le sue condizioni economiche, è più facile la corruzione: quindi è ingiusto dipingere i popoli del Mezzogiorno, come cittadini d'una razza inferiore (Conversazioni — Commenti).

Venendo a parlare della questione morale, riconosce che le provincie del Mezzogiorno hanno una media elevatissima di analfabeti e di delinquenti: e ciò è colpa di coloro che non si curarono di sviluppare la cultura di quelle regioni (Approvazioni — Commenti). Ma dopo avere francamente riconosciuta questa verità di fatto ricorda che, in fatto di elezioni, la maggiore corruzione fu riscontrata al Nord, mentre nel Sud i cittadini furono spesso vittima di prepotenze (Vive approvazioni).

Questo per gli elettori; e quanto agli eletti, se furono augurate le dimissioni di un deputato meridionale non condannato, perchè non si fece altrettanto per un deputato settentrionale già condannato? (Vivissime approvazioni).

E se si muovono tante accuse all'on. Afan de Rivera per semplici voci, perchè non si mossero accuse a qualche altro che non è più, e contro cui corsero voci più gravi? (Vivissimi commenti). Ed è poi vero che nel Mezzogiorno sia il covo dei reazionarî? Forse che le belle campagne della vecchia Sinistra non furono in maggioranza combattute dai deputati del Mezzogiorno? (Vive approvazioni).

L'ente Governo però fece quanto poteva per crearsi una maggioranza servile; perciò fece opera di dissoluzione nei Corpi locali del Mezzogiorno, e sfruttò tutte le sue risorse economiche e politiche. E come può meravigliare se quelle popolazioni soffrono di molti mali? E perchè, soprattutto, si dà opera a sommergerle ogni giorno di più? (Vive approvazioni).

Nel Mezzogiorno è più vasta la delinquenza contro le persone; ma nella prostituzione, nei figli illegittimi, nei reati contro le

proprietà l'immoralità pubblica è di gran lunga superiore nel Settentrione (Commenti e interruzioni). Condanniamo pure i corruttori e i dilapidatori del pubblico danaro di Napoli, di Palermo e di Catania, ma non dimentichiamo il *krak* di Genova, il Cotta-Ramosino, le imprese dell'Esquilino, della Banca Tiberina, del Mobiliare e simili (Approvazioni — Vivi commenti).

E chi si è mangiato i due miliardi che il Saracco dice dilapidati per le costruzioni ferroviarie? I meridionali, no (Vivissimi commenti).

Ricorda che la prosperità del Mezzogiorno è indispensabile alla libertà e alla unità della patria: quindi esorta il Governo e la Camera a provvedere con cura e con sollecitudine.

I socialisti credono che ogni male possa scomparire là dove arriva la loro propaganda (Si ride), ma dimenticano che le conversioni rapide non sono durevoli, e creano fatti dolorosi. (Interruzioni). Ciò dimostra che non si trasforma in un momento l'ambiente intellettuale d'un paese.

La luce è una bella cosa; ma la troppa luce acceca; e i ciechi danno botte da orbi. (Ilarità — Commenti).

Quanto ai provvedimenti pel Mezzogiorno, dice inutile la direttissima fra Roma e Napoli (Vive approvazioni), vuole invece provvedimenti utili come conversione di debiti, nazionalizzazione di forze idrauliche, politica doganale più equa, provvedimenti per l'agricoltura; non illusioni come la legge sulla distillazione degli alcool, che è solamente favorevole alle industrie (Vive approvazioni).

Invoca altresì provvedimenti di credito agrario, però sostenuti da efficaci concorsi dello Stato; e che siano eseguite le leggi dello Stato per l'acquedotto pugliese, per le linee Castelvetrano-Porto-Empedocle, e per la Cosenza-Nocera. Ma soprattutto occorre elevare la coltura del paese.

Conclude invocando da tutti i deputati del mezzogiorno l'abbandono dei piccoli e singoli interessi e la concordia nella difesa dei veri e grandi interessi del paese (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

Presentazione di una relazione.

PINI presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga del termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna.

Seguito della discussione delle mozioni.

PANSINI, dopo aver notato che l'impressione che si riceve da questa discussione è triste, rileva che essa ha troppo dilagato in una ricerca delle cause lontane di tutte le presenti miserie economiche, tanto del Nord quanto del Sud; mentre ciò che più urge è di stabilire con esattezza le responsilità morali e penali, per avvisare poi ai provvedimenti ed ai rimedî.

Sente il dovere di rendere la più ampia lode all'uomo che ha diretto l'inchiesta, i cui risultati saranno certamente fecondi di rigenerazione civile per la città di Napoli, alla condizione però che si provveda prima a dare un assetto stabile al bilancio comunale ed a sviluppare le risorse economiche facendo di Napoli una città industriale.

Crede che il concorso dello Stato alle spese del municipio di Napoli sia doveroso, anche tenuto conto di speciali impegni, come quelli per gl'Istituti di beneficenza, ai quali per molti anni lo Stato è venuto meno.

È d'avviso che le condizioni di Napoli non possano essere parificate a quelle delle altre regioni meridionali, e che i rimedî che valgono a risanare quei mali locali debbano essere di speciale natura.

Confuta l'affermazione dell'on. Colajanni circa l'inutilità della direttissima Roma-Napoli, e dimostra che questa linea è urgentemente reclamata dai bisogni delle popolazioni meridionali, mentre non potrebbe recare alcun pregiudizio alle linee esistenti.

Rileva che le principali risorse economiche del Mezzogiorno sono quelle che derivano dall'agricoltura, onde, se si vuol portare qualche rimedio ai mali che affliggono quelle regioni, bisogna prima pensare ad alleviare i carichi soverchi che gravano la terra per parte dello Stato e dei Comuni.

Rivendica alla memoria di Matteo Renato Imbriani l'iniziativa dell'acquedotto pugliese, ed afferma che per quest'opera, la cui importanza nazionale non è discutibile, è impegnata ormai la responsabilità dello Stato, come risulta dalla spesa che già la Camera ha votata per il progetto.

Attende dunque che il disegno di legge sull'acquedotto pugliese venga finalmente presentato, conformemente alle reiterate promesse.

Nè migliori di quelle delle Puglie sono le condizioni delle Calabrie. Occorre modificare la legge sui lavori pubblici per ciò che concerne i consorzi: e occorre por mano alla costruzione delle ferrovie complementari promesse con legge del Parlamento fin dal 1879.

Accenna egli pure alle tristi condizioni economiche della città di Napoli, e ne attribuisce al Governo la responsabilità. Dimostra come colla istituzione del *referendum* e con una più larga attuazione dell'autonomia locale si renderà impossibile il rinnovarsi di questi mali.

Conclude affermando che il provvedere alle esigenze delle Provincie meridionali è per l'Italia tutto un dovere di giustizia. (Approvazioni — Congratulazioni).

DE BERNARDIS è lieto di aver contribuito a che la questione meridionale venisse portata innanzi alla Camera dalla parola eloquente di Luigi Luzzatti, la cui mozione, sottoscritta da deputati di ogni Provincia, ha un significato altamente italiano.

Il pensiero che informa quella mozione non è quello di stabilire un conto di dare ed avere fra le varie regioni (Bene!) o di eccitare sentimenti di regionalismo.

Egli, l'oratore, si sente soprattutto italiano e unitario: epperò non vorrebbe che si venisse a discutere chi più o meno abbia sacrificato sull'altare dell'unità della patria (Benissimo! — Applausi a Destra).

Dire a popolazioni, che soffrono, che su di esse gli oneri dello Stato gravano maggiormente che non su altre più ricche e più felici, significa attentare all'unità italiana (Approvazioni a Destra — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

I sottoscrittori della mozione Luzzatti hanno appunto avuto l'intento di portare alla Camera la questione meridionale indipendentemente da ogni passione politica o regionale.

Quanto alle condizioni economiche delle Provincie meridionali spetta al Governo il còmpito di studiare la questione in tutto il suo complesso.

Venendo più particolarmente alla critica situazione finanziaria della città di Napoli, rilevata dall'inchiesta, dichiara che quella popolazione non attende dallo Stato sussidi pecuniari, ma solo domanda di esser sorretta dal credito dello Stato per poter far fronte colle proprie risorse alle presenti necessità.

Si augura che venga sollecitamente l'abolizione del dazio di consumo sui farinacei, perchè ne avrà grande giovamento la classe più povera della popolazione napolitana. Ma anche le altre classi di quella popolazione sono, in proporzione delle loro condizioni, enormemente gravate. Ciò nondimeno i servizî municipali sono tutti quanti scarsamente dotati.

Nè questa situazione deve essere attribuita alla mala amministrazione. Si è molto esagerato parlando delle condizioni morali della città di Napoli e de' suoi amministratori. Si commisero molti errori, ma raramente si ebbero a deplorare malversazioni. E moltissimi furono gli amministratori di specchiata ad esemplare onestà.

Del resto le vicende dell'Amministrazione napolitana sono strettamente connesse con le vicende parlamentari. I peggiori momenti per Napoli furono quelli, in cui il Governo, per farsi una base parlamentare, volle appoggiarsi sulle clientele locali (Vive approvazioni).

Più volte la cittadinanza di Napoli ha dimostrato di saper rovesciare le clientele, che si erano ad essa momentaneamente imposte. Nessuno può quindi arrogarsi il monopolio di aver rivendicato la moralità nella vita locale di Napoli.

Invece, è dovere di tutti, senza distinzione di parte, di incoraggiare il Governo a perseverare in quest'opera di epurazione. Questo è il voto, che l'oratore esprime come conclusione del suo discorso; mentre si augura che l'azione parlamentare non abbia mai più a tralignare in danno della correttezza delle amministrazioni locali (Vivissime approvazioni — Vivi applausi a Destra — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha assegnato alla categoria generale degli impiegati il deputato Mestica e il deputato Bovio membri del Consiglio Superiore della pubblica istruzione e il deputato Colajanni, professore ordinario dell'Università di Napoli.

Interrogazioni ed interpellanze.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere le sue intenzioni circa i provvedimenti invocati dagli studenti di chimica pura dell'Università di Pavia, dei quali il maggior numero fu escluso dal laboratorio per insufficienza di posti.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e telegrafi per sapere come intenda dare esecuzione all'articolo 7 della legge 29 marzo 1900, n. 107, il quale stabilisce che con speciale disegno di legge da presentarsi al Parlamento entro il 1901, il Governo debba fare le proposte opportune intorno al servizio di navigazione tra Venezia e le Indie.

« Tecchio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere se sia disposto di presentare le modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito e per assimilare agli effetti della leva militare i figli naturali riconosciuti ai figli legittimi.

« Scotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda opportuno di riparare ai danni derivati dalla prima applicazione della legge 12 luglio 1900, n. 259, ad alcuni professori di liceo, i quali, per la loro non avvenuta promozione di classe perdettero il diritto a conservare il sessennio già conseguito, mantenuto invece da altri colleghi, di eguale anzianità, i quali poterono per quella prima applicazione esser promossi alla classe superiore.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere se non credano equo ed opportuno prorogare l'imminente andata in vigore del regolamento 28 luglio 1901 sugli automobili, o ciò per emendare alcuni articoli del regolamento stesso o, almeno, per dar tempo agli interessati di conoscere le norme che, in esecuzione all'articolo 2 del regolamento in parola, deve pubblicare il Ministero dei lavori pubblici.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere a che le conseguenze della periodica mancanza dei vagoni alle stazioni di Genova, e all'eventualità di nuovi e minacciati scioperi — ove le promesse fatte non vengano mantenute — non vengano a rendere più difficili le condizioni di Milano, e specialmente per ciò che riguarda il carbone e il grano, col pericolo di nuove crisi gravissime o di scioperi forzati, anche tra le classi lavoratrici di Milano.

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sui fatti svoltisi a Licodia Eubea il 20 settembre scorso, durante i quali furono arrestati arbitrariamente tre socialisti, liberati poi dal tribunale penale di Caltagirone, dopo un lungo carcere preventivo, e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare contro il delegato responsabile dell'arresto arbitrario.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sulle restrizioni della libertà di riunione a Varzo e Iselle.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda provvedere ad un'applicazione più razionale dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1892 nei casi di remissioni.

« Lagasi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marineria circa i suoi intendimenti sullo sviluppo da dare all'Arsenale di Taranto, e specialmente sulla costruzione del secondo bacino di carenaggio.

« Magnaghi, De Cesare, Pugliese, Lo Re, Maresca, Chimienti, Personè, Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle poste e telegrafi per sapere se reputino conveniente provvedere a render gratuita o quanto meno spedita e poco dispendiosa la procedura per lo svincolo delle cauzioni dei conciliatori e dei portalettere rurali.

« Lagasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere se, dopo i favorevolissimi risultati ottenuti da altre amministrazioni dello Stato (compreso il Ministero della marina) coi nuovi metodi preventivi della malaria, intenda similmente tutelare da questo flagello la salute dei soldati.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura sull'ingiustificato ritardo frapposto nel Comune di Melilli alla concessione del fondo Mezzamontagna, del quale è già eseguito in parte il lavoro di quotizzazione, non potutosi compiere, deplorevolmente per gli usurpi già constatati senza che sia preso intorno ad essi alcun provvedimento.

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere ad un servizio della ferrovia Parma-Spezia, che meglio risponda alle esigenze della viabilità.

« Lagasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dell'interno per conoscere se intendano proporre provvedimenti per troncare le molte ingiuste liti giudiziarie che, in dipendenza di una erronea applicazione della legge di pubblica sicurezza e di quella delle istituzioni di beneficenza, il demanio va promovendo contro le Opere pie e in loro gravissimo danno per pretesi rimborsi di spese per ricovero di inabili al lavoro.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere se intendano, con la urgente sollecitudine che l'argomento richiede, presentare proposte di legge per:

1. almeno raddoppiare il limite attuale di valore delle opere che obbligatoriamente debbono essere concesse in esecuzione alle Società cooperative;

2. far obbligo anche alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie e a tutti gli Enti morali della concessione dei loro lavori, nei limiti almeno del suddetto valore, alle Società cooperative.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere perchè, malgrado le dichiarazioni fatte

alla Camera, non ha ancora provveduto all'apertura del concorso per la cattedra di ordinario di filosofia del Diritto nell'Università di Bologna.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sull'ultimo sciopero di Genova.

« Pellegrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sull'opera sua durante il recente sciopero dei ferrovieri delle Ferrovie economiche biellesi; sulle condizioni in generale del personale delle ferrovie secondarie; e sui provvedimenti che il ministro dei lavori pubblici intende adottare per evitare altri conflitti fra personale e compagnie.

« Rigola ».

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad un'interrogazione del deputato De Andreis, dichiara che lo sciopero del porto di Genova è cessato in seguito agli affidamenti ricevuti.

Confida che, dopo i provvedimenti presi, la lamentata deficienza di vagoni, che dipendeva in gran parte da ingombro della linea Milano-Sempione, e che fu forse anche alquanto esagerata, non si verificherà più.

Si compiace poi di rilevare che in questo periodo tutto il traffico ferroviario ebbe un aumento d'intensità, quale non era mai stato raggiunto (Bene!).

DE ANDREIS, si compiace che sia cessato uno sciopero, che poteva avere la sua ripercussione anche a Milano. Sono però indispensabili provvedimenti, che impediscano per l'avvenire il ripetersi di simili inconvenienti.

PELLEGRINI ha presentato un'interrogazione sullo stesso argomento.

Riconosce che il ministro ha preso grandemente a cuore la questione del porto di Genova. Desidera però ricordare al Governo ed alla Camera che da anni il movimento di quel porto viene periodicamente paralizzato per l'insufficienza del servizio ferroviario. In questo la popolazione genovese è anche troppo paziente.

Ritiene che la Società Mediterranea non faccia tutto quanto le è possibile di fare. Perchè arrivino i vagoni bisogna che il commercio genovese si agiti. Non ci fu dunque esagerazione da parte del commercio genovese, ma una legittima affermazione dei propri diritti.

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, non ha inteso offendere in alcun modo la cittadinanza genovese, dicendo che i timori del commercio erano forse alquanto esagerati.

Ripete che il Governo provvederà in modo adeguato perchè l'inconveniente non abbia a ripetersi. Accoglierà inoltre il concetto dell'autonomia del porto di Genova (Benissimo!).

Sull'ordine del giorno.

PANTANO propone che dopo la legge sugli spiriti industriali sia inscritta nell'ordine del giorno quella sull'abbuono per la distillazione dei vini.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, non si oppone; avverte però che il ministro delle finanze è indisposto.

(La Camera approva).

La seduta termina alle 19,10.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903 (355). Relatore l'on. Mazza.

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902--903 (353). — Relatore, l'on. Ferraris Maggiorino.

Domanda di autorizzazione a procedere in grado di appello contro il deputato De Felice Giuffrida per diffamazione ed ingiurie (368). — Presidente l'on. Mel, segretario l'on. Agnini.

Commissioni convocate per domani mercoledì 11 dicembre 1901.

Alle ore 10: la Commissione per l'esame della proposta di legge « Della riforma agraria (233) » (Ufficio II);

Alle ore 11 e mezzo: la Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Veneziale (per violazione dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio) (326) (Ufficio III);

Alle ore 14 e mezzo: la Commissione per l'esame della proposta di legge « Aggiunta agli articoli 56 e 93 della legge comunale e provinciale (testo unico), 4 maggio 1898 relative alle elezioni comunali in alcuni Comuni » (309) (Ufficio II);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della proposta di legge « Costituzione del paese di Bagno di Romagna e delle contermini parrocchie in Comune autonomo » (288) (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

Si telegrafa da Costantinopoli, alla *Frankfürter Zeitung*, che l'ambasciatore di Russia, sig. Zinovief, ha rimesso alla Porta una nota preventiva molto energica, relativamente all'acconto annuale che deve essere pagato sull'indennità di guerra, la cui prossima scadenza è fissata al 13 gennaio.

L'ambasciatore osserva che sulle 350,000 lire turche scadute, la Russia non ha ricevuto, fino ad ora, che 40,000 lire, ciò che prova, a sufficienza, che il ministro delle finanze di Turchia impiega in altro modo i proventi che sono destinati per il servizio dell'indennità di guerra.

L'ambasciatore termina dichiarando che questo fatto costituisce un grave abuso ed una violazione degl'impegni presi e che la continuazione di questo stato di cose obbligherà la Russia ad esigere delle garanzie sicure.

***

Si ha per telegrafo, da Budapest, che il discorso pronunciato dal presidente dei ministri austriaci, dott. Köeber, alla Camera dei deputati, a Vienna, ha prodotto profonda impressione anche nei circoli politici ungheresi.

Le parole di Köeber vi vengono discusse animatamente e la sua dichiarazione viene riguardata come una prova che la sua posizione è forte ed incrollabile, godendo esso la piena fiducia della Corona.

In Ungheria si ventila già da parecchio tempo l'eventualità di una modificazione della costituzione in Austria e prevale l'opinione che il Governo austriaco prenderà misure energiche per vincere le difficoltà create dalla lotta dei partiti alla Camera di Vienna.

***

Ha prodotto qualche impressione nei circoli parlamentari di Berlino una nota di un giornale finanziario russo, il *Wesdnik*, sull'atteggiamento del ministro delle finanze di Russia di fronte al nuovo progetto di tariffa che si sta ora discutendo al parlamento germanico.

La nota di cui avemmo un breve cenno per telegrafo dice:

« Nelle relazioni commerciali fra la Germania e la Russia sono possibili soltanto due alternative: o si mantengono le tariffe attualmente in vigore, prolungando i trattati commerciali esistenti per un periodo da stabilirsi, oppure si adottano nuove tariffe doganali, stabilenti dazi che, senza riguardo agl'interessi reciproci degli Stati attualmente vincolati fra loro da trattati, servono a favorire soltanto i bisogni nazionali per proteggere i diversi rami d'industria del paese contro la concorrenza estera. La Russia dovrà appigliarsi ne-

cessariamente a questo secondo partito, qualora venisse approvata la nuova tariffa doganale tedesca ispirata dal più spiccato egoismo nazionale.

« Il Governo russo, in occasione delle trattative doganali del 1894, si lasciò indurre a ritirare i dazi a favore della Germania, unicamente perchè anche la Germania concesse eguali vantaggi ai produttori agricoli russi. Il Governo russo ritenne allora necessario ed opportuno di accordare all'industria russa minore protezione che all'agricoltura, la quale abbisognava del mercato tedesco. Se il Governo tedesco, con riguardo ai propri bisogni economici, ritiene ora necessario togliere all'importazione dalla Russia i vantaggi finora concessile adottando dazi più elevati, la Russia dovrà cercare di paralizzare il danno che gliene deriverà, riformando la sua tariffa doganale in modo più corrispondente ai bisogni della propria industria.

« In questo caso verrebbero ristabiliti i dazi della tariffa doganale del 1891, e per certi articoli quei dazi dovrebbero venire aumentati ancora più. Tutto questo richiederebbe una modificazione essenziale di tutta una serie di articoli della tariffa doganale della Russia. In questo modo la Germania e la Russia avrebbero tariffe doganali corrispondenti agli interessi particolari propri e non potrebbero più conchiudere trattati sulla base della reciprocità, ma soltanto i trattati che assicurino all'uno Stato da parte dell'altro il trattamento della Nazione più favorita ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, accompagnato dal Generale Brusati, si recò ieri a visitare l'Accademia di San Luca, della quale recentemente fu nominato Principe Perpetuo.

A ricevere S. M. il Re, si trovavano i membri del Consiglio accademico, composto dal presidente Gui e dei consiglieri Sacconi, Cadolini, Tenerani, Koch ed altri.

S. M. visitò dapprima l'interessante galleria dei quadri e poscia la biblioteca artistica, ricca di preziose collezioni di manoscritti e disegni.

Nel lasciare l'Accademia, l'Augusto Sovrano fu fatto segno ad una simpatica dimostrazione dalla folla che, avvedutasi della di Lui presenza, si era accalcata nella via Bonella.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per domani sera, in seduta pubblica e segreta, per la continuazione delle discussioni sulle proposte ed affari segnati all'ordine del giorno.

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 15 corrente alle ore 15 nella residenza dell'Accademia in Via della Lungara.

Conferenze per gli zuccheri. — Alla Conferenza internazionale per gli zuccheri, che si riunirà a Bruxelles, l'Italia sarà rappresentata dal Ministro Cantagalli, come delegato diplomatico e dal deputato Emilio Maraini, come delegato tecnico.

Per gli automobili. — Il Prefetto della Provincia di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

« In esecuzione del Regolamento sulla circolazione degli automobili, approvato con R. decreto 28 luglio 1901, n. 416, e delle istruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici, approvate con decreto 28 novembre scorso, notifica:

I fabbricanti di automobili o i rappresentanti di case estere, e, ai termini dell'articolo 50 del Regolamento suindicato, transitoriamente tutti i possessori di automobili destinati alla circolazione sulle strade ordinarie, dovranno dare denuncia alla Prefettura e richiederne la visita di prova ordinata dall'articolo 2 del Regolamento suddetto, sotto comminatoria delle penalità stabilite dal medesimo in caso d'inadempimento.

A norma delle istruzioni Ministeriali sopracitate, la relativa domanda dovrà contenere:

1. Il nome e la residenza della Ditta costruttrice, l'anno di costruzione ed il numero di fabbrica.
2. Il tipo del veicolo, il sistema del motore, la sua forza in cavalli e la materia impiegata per sviluppare l'energia motrice.
3. Il numero delle ruote, la distanza delle sale, la distanza interna fra le corone delle ruote d'una medesima sala e la lunghezza delle sale misurata fra gli estremi dei loro fusi.
4. Il numero ed il sistema dei freni.
5. La lunghezza e la larghezza massima dell'automobile.
6. Il sistema di fabbricazione e le materie da adoperarsi.
7. L'uso cui l'automobile è destinato, cioè se per un servizio pubblico o per uso privato, se per trasporto di persone o di cose e se pel rimorchio di altri veicoli.
8. Se l'automobile, che si presenta alla visita, è da considerarsi come tipo destinato ad altre riproduzioni.

Nella circolazione degli automobili stessi dovranno poi essere osservate tutte le disposizioni contenute nel Regolamento citato, specialmente negli articoli 10 al 12, 15 al 24, 32 al 43, e dovranno i conducenti essere muniti di apposita licenza da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti della forza pubblica.

Tale licenza sarà rilasciata dalla Prefettura, previa domanda in carta legale da L. 0,60, da presentarsi non più tardi del 31 dicembre corrente, corredata dell'atto di nascita, e per i conducenti automobili per servizio pubblico del certificato penale e del certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune dove il richiedente ha il suo domicilio ».

Uragani e tempeste. — Si telegrafa da Portoferraio, 11:

« Imperversa una tempesta violentissima. Sono segnalati danni in varie località. Il mare è agitatissimo. Da due giorni sono interrotti i servizi postali. Si teme che in mare sieno avvenuti dei sinistri ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 11. — Parecchie centinaia di operai tentarono di fare una dimostrazione dinnanzi al Palazzo del Parlamento. Ne nacque un conflitto tra i dimostranti e la polizia. Furono operati 26 arresti. I dimostranti furono dispersi.

In seguito ad un incidente avvenuto alla Camera, vi fu un duello alla pistola fra i deputati Csavolszky e Ivanka.

Nessuno dei due rimase ferito.

LONDRA, 11. — Il generale lord Kitchener telegrafa da Standerton, in data di ieri:

« La colonna Bruce Hamilton, dopo una marcia notturna, sorprese e fece prigioniero il *Commando* Bethel, a Richard's Fontein.

« Sette Boeri rimasero uccisi e 131 prigionieri ».

NEW-YORK, 11. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso che la conferenza tra il ministro degli affari esteri del Chilì ed il ministro dell'Argentina non ha approdato ad alcun risultato.

L'ardore bellicoso aumenta. Regna panico alla Camera di commercio.

Lo stesso giornale riceve da Buenos-Ayres che, se il Chilì persiste a mantenere l'attitudine attuale, l'Argentina potrebbe essere costretta a richiamare il suo ministro da Santiago.

BERLINO, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara di potere affermare priva di qualsiasi fondamento la notizia diffusa da un giornale di Potsdam, secondo la quale l'Imperatore, il 1° dicembre, avrebbe fatto, dinanzi agli ufficiali del 1° reggimento della guardia a Potsdam, dichiarazioni relative al duello.

NEW-YORK, 11. — Secondo un dispaccio da Santiago è falso che il ministro argentino a Santiago debba essere richiamato quanto prima.

Egli continua a conferire col ministro degli affari esteri chileno.

La popolazione si mantiene completamente calma.

BERLINO, 11. — *Reichstag.* — Continua la discussione del progetto di legge per la nuova tariffa doganale.

Kanitz, conservatore, parla in favore del progetto e chiede che i trattati di commercio siano denunziati a tempo.

Propugna l'introduzione dei dazi doganali *ad valorem* per gli Stati che già li hanno.

Singer, socialista-democratico, combatte il progetto e ricorda i milioni di firme di cui sono coperte le petizioni presentate al Reichstag contro i dazi sui cereali.

Il ministro dell'agricoltura, Podbielski, confuta le asserzioni di Singer.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

GLASGOW, 12. — Il ministro della guerra, Brodrick, intervenuto in una riunione di conservatori, pronunziò un discorso, in cui disse che le spese per la guerra nell'Africa del Sud sono considerevolmente diminuite da due mesi.

SANTIAGO (CHILI), 12. — I giornali unanimi dichiarano che, data la natura del dissidio colla Repubblica Argentina, la rottura delle relazioni tra il Chilì e l'Argentina sarebbe ingiustificabile.

BERNA, 12. — L'Assemblea Federale ha eletto presidente della Confederazione, pel 1902, Zemp, consigliere federale appartenente alla Destra cattolica.

Fu poscia eletto Deucher a vice presidente del Consiglio Federale.

LONDRA, 12. — I giornali pubblicano un dispaccio da Washington, il quale dice che la Squadra degli Stati-Uniti dello Atlantico si è ancorata nelle acque del Venezuela e che essa regolerà i suoi movimenti su quelli delle navi tedesche.

Il dispaccio soggiunge che gli Stati-Uniti protesterebbero contro l'occupazione tedesca di un porto venezuelano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
dell'11 dicembre 1901.

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	752,3.
Umidità relativa a mezzodì	62.
Vento a mezzodì	S debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 13°,9.
	Minimo 5°,1.
Pioggia in 24 ore	0,0.

Li 11 dicembre 1901.

In Europa: pressione massima di 769 ancora su Madrid, minima di 737 sulla Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro notevolmente disceso di uno a 2 mm. sul basso versante Tirrenico ed isole; salito altrove fino a 3 mm. sulle Marche; temperatura quasi ovunque diminuita, tranne che in Sicilia; venti forti intorno a ponente, in Sardegna, settentionali all'estremo N, del 3° quadrante altrove; pioggiarelle al centro e S; Tirreno agitato.

Stamane: cielo vario sul medio versante Tirrenico e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove; venti moderati o forti intorno a ponente; alto Tirreno molto agitato.

Barometro: depresso a 753 sul golfo Ligure, alto a 761 sulle isole.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali al NW, intorno a ponente altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso con qualche pioggia, mare ancora agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 11 dicembre 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio . .	sereno	molto agitato	16 4	6 8
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	15 5	8 2
Massa Carrara . .	3/4 coperto	agitato	15 1	6 5
Cuneo	1/4 coperto	—	14 6	1 4
Torino	1/2 coperto	—	14 3	1 8
Alessandria . . .	1/2 coperto	—	14 0	— 0 8
Novara	coperto	—	13 0	— 0 6
Domodossola . . .	coperto	—	11 6	— 1 7
Pavia	coperto	—	14 6	— 1 5
Milano	coperto	—	13 2	1 0
Sondrio	1/2 coperto	—	12 2	2 0
Bergamo	coperto	—	14 0	2 5
Brescia	3/4 coperto	—	13 5	—
Cremona	3/4 coperto	—	12 4	1 4
Mantova	3/4 coperto	—	4 0	— 2 2
Verona	coperto	—	3 8	— 2 1
Belluno	coperto	—	5 0	— 0 6
Udine	coperto	—	9 1	—
Treviso	nebbioso	—	7 2	— 1 0
Venezia	nebbioso	calmo	6 0	—
Padova	3/4 coperto	—	6 4	— 0 6
Rovigo	3/4 coperto	—	7 8	— 1 0
Piacenza	3/4 coperto	—	13 0	0 1
Parma	3/4 coperto	—	13 7	— 1 8
Reggio Emilia . .	1/2 coperto	—	10 0	— 1 0
Modena	1/2 coperto	—	10 4	0 7
Ferrara	1/2 coperto	—	4 3	— 0 3
Bologna	1/4 coperto	—	10 8	4 4
Ravenna	1/2 coperto	—	10 6	0 8
Forlì	1/2 coperto	—	14 2	2 2
Pesaro	sereno	calmo	16 5	2 9
Ancona	coperto	calmo	16 2	9 0
Urbino	1/2 coperto	—	11 0	3 0
Macerata	3/4 coperto	—	14 4	5 3
Ascoli Piceno . .	1/2 coperto	—	17 0	5 5
Perugia	1/2 coperto	—	11 4	4 2
Camerino	1/4 coperto	—	10 9	3 2
Lucca	coperto	—	15 2	2 6
Pisa	1/2 coperto	—	15 9	2 6
Livorno	1/2 coperto	tempestoso	16 0	8 0
Firenze	1/4 coperto	—	14 1	2 3
Arezzo	1/2 coperto	—	12 2	1 3
Siena	sereno	—	11 8	3 8
Grosseto	coperto	—	14 1	2 8
Roma	sereno	—	15 7	5 1
Teramo	coperto	—	16 8	3 9
Chieti	3/4 coperto	—	16 0	5 8
Aquila	sereno	—	11 8	1 4
Agnone	coperto	—	11 3	2 4
Foggia	1/2 coperto	—	16 0	10 0
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	18 0	11 4
Lecce	1/2 coperto	—	17 0	10 4
Caserta	sereno	—	15 0	7 1
Napoli	sereno	legg. mosso	14 0	10 0
Benevento	sereno	—	14 5	7 6
Avellino	sereno	—	12 4	8 1
Caggiano	3/4 coperto	—	9 2	5 4
Potenza	1/4 coperto	—	9 7	6 0
Cosenza	1/2 coperto	—	14 0	9 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 0	0 2
Reggio Calabria .	coperto	legg. mosso	19 2	14 8
Trapani	sereno	agitato	17 1	15 2
Palermo	sereno	agitato	17 9	13 5
Porto Empedocle .	sereno	legg. mosso	15 4	8 8
Caltanissetta . . .	sereno	—	17 2	7 3
Messina	3/4 coperto	calmo	16 8	14 6
Catania	sereno	legg. mosso	17 8	10 4
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	16 8	12 6
Cagliari	1/2 coperto	agitato	16 0	8 7
Sassari	3/4 coperto	—	14 3	7 2

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*